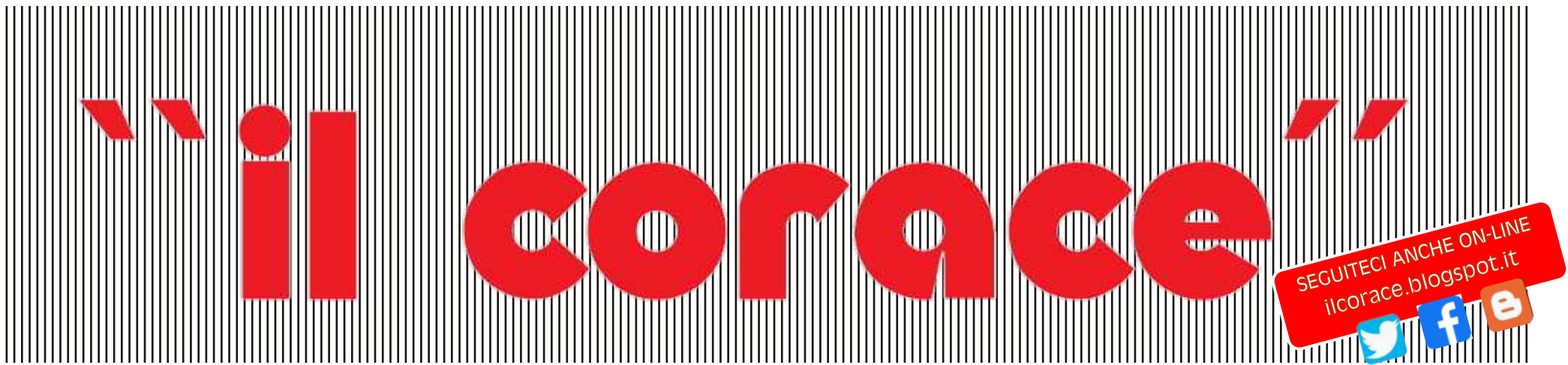




MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CORACE"
ANNO XXXV N. 05 – MAGGIO 2021 – REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

BASTA!
di Costanza Placidi

Un maggio a dir poco turbolento, tra censure e discriminazioni. Partiamo dal presupposto che non è mia intenzione fare polemica ma sotto alcuni punti di vista mi sento indignata. Ma partiamo dal principio. Mi chiedo come sia possibile che ancora si continui a parlare di differenza tra uomo e donna (in merito alla parità dei diritti), come possano ancora esserci discriminazioni nei confronti degli omosessuali o transgender, di come un'artista su un palco non possa riportare fatti e dire la propria opinioni senza incorrere in eventuale censura. Perché tutto questo è quello a cui abbiamo dovuto nuovamente assistere in questo mese di maggio. Io mi chiedo perché ancora non riusciamo a capire che l'amore è universale e a nessuno dovrebbe interessare se preferisco un uomo o una donna. Così come mi chiedo

(continua a pag. 4)

COS'È LA LIBERTÀ?
di Emilio Magliano

Questo articolo doveva affrontare per sommi capi la domanda posta nel titolo: cosa intendiamo noi per libertà, per "essere liberi" e quale è la nostra idea del "libero arbitrio"? Cioè della facoltà che ognuno di noi ha nel decidere come investire il proprio stato di persona libera. La domanda ci viene suggerita dall'uso eccessivo, piazzaiolo, debordante che durante l'epidemia, ma ancor più in questo ultimo periodo, che ne è stato fatto del termine. Era una domanda per un articolo di lungo respiro ma poi, a renderla attuale, drammaticamente attuale, è stata la tragedia della funivia sul Mottarone che ha provocato quattordici morti e un bambino in gravi condizioni. Questa tragedia non è stata né una disgrazia né un errore umano, ma una scelta, una libera scelta. Uomini senza scrupoli hanno volutamente fatto sì che i meccanismi di sicurezza non funzionassero perché consapevoli che dal mese di aprile in quei cavi c'era qualcosa che non andava, e per evitare accertamenti e riparazioni che avrebbero

(continua a pag. 6)

GIÙ LE ARMI! DITELO A TUTTI!
di Fabio Appetito

Bertha von Suttner gira nei vostri taschini europei: è quella signora che vedete sui due euro austriaci. Una donna convinta che per le grandi imprese occorre sognare e lottare. Un amore segreto e uno pubblico: quello della pace per tutti i popoli. "Si dice che la regina Augusta si sia gettata ai piedi del consorte implorandolo per la pace. Oh, quanto volentieri mi sarei inginocchiata al suo fianco e quanto volentieri avrei trascinato con me tutte le donne d'Austria, mie sorelle! Oh sì...! La pace! Abbasso le armi! La pace dovrebbe essere l'unico sforzo di tutte le donne. Ah, se anche la nostra bella Imperatrice si fosse gettata ai piedi del suo consorte e piangendo, con le braccia alzate, avesse implorato il disarmo! Chissà? Forse l'Imperatore l'avrebbe esaudita e avrebbe imposto la volontà di mantenere la pace...". Così scrive

(continua a pag. 7)

SCENARI POSSIBILI PER LA POLITICA ITALIANA DEI PROSSIMI ANNI
di Antonio Belliazzi

La politica italiana è sostanzialmente in standby in questa fase ancora dominata dall'emergenza coronavirus, e affidata saggiamente dal Capo dello Stato Sergio Mattarella nelle mani capaci di Mario Draghi. Qualche turbolenza, ma tutto nei limiti del consueto teatrino della politica; e qualche ripresa della normale dialettica solo in vista del voto amministrativo nelle grandi città, Roma in primis. Sotto il coperchio garantito dalla situazione eccezionale del momento, bolle però molta carne a cuocere, in vista soprattutto della elezione del nuovo Presidente della Repubblica prevista per il prossimo febbraio, e da questo cruciale snodo si svolgerà la politica del prossimo futuro, libera riteniamo dalla pandemia, e proiettata verso le elezioni politiche del 2023 (salvo anticipazioni, legate soprattutto all'ipotesi di una elezione dell'attuale Premier al Colle). Attualmente (e non da oggi) tutto lascia immaginare, sondaggi alla mano, che il prossimo futuro vedrà il prevalere del centro-destra, potenzialmente unito, anche se la trazione

ancora non è chiara tra i due partiti c.d. sovranisti di destra-destra, con una corsa tutta aperta tra Salvini e la Meloni, e con Forza Italia e altre forze minori di centro non proprio a loro agio in una coalizione così caratterizzata, ma comunque gratificate dal collante di una presa di potere a portata di mano e con poltrone in distribuzione. Sul fronte opposto (che ancora non si sa bene se di sinistra o di centro-sinistra, o altro) la situazione attuale e lo scenario a venire sembrano molto in salita, anche dando per scontata (che scontata non è affatto) una alleanza organica tra PD e 5 Stelle (con tutte le incognite di questa formazione e di una eventuale leadership di Giuseppe Conte, ancora molto problematica) e pezzettini minori di sinistra, che probabilmente non vedrebbe dentro i partitini di Renzi (Italia Viva) e Calenda, e gli altri classificati sinteticamente di centro: questa alleanza – laddove tenesse – avrebbe più o meno 10 punti di meno rispetto al centro-destra, e vedrebbe il proprio profilo riformatore di molto annacquato. In questo scenario che potremmo definire

latamente bipolare peraltro i problemi ci sarebbero comunque sia nello schieramento più accreditato, che nell'altro: a destra una premiership affidata a Salvini o alla Meloni, presenta problemi grossi, soprattutto in rapporto all'Europa e all'attuale politica dell'U.E. ben orientata verso l'Italia. A sinistra malgrado auspici e declamazioni un programma stilato da PD e Cinque Stelle sarebbe problematico a dir poco, e difficilmente la parte riformista ancora rimasta nel PD riuscirebbe a far prevalere la propria linea (giustizia in primis), e comunque il PD ne uscirebbe alquanto stravolto e mutato nella sua originaria identità. Tutto ciò induce a ritenere, e personalmente sperare, che invece il luogo chiamato a caratterizzare il futuro scenario politico (soprattutto se l'elezione del nuovo Capo dello Stato andrà in una certa direzione) – con legge elettorale proporzionale – sarà il perimetro centrale, attualmente affollato da piccole forze e vari leader e leaderucci, e però con spazio di manovra molto maggiore rispetto al possibile

(continua a pag. 8)

GLI HATERS DI ATENA
di Matteo D'Achille

Alcuni giorni fa ho visto su YouTube un video che raccontava il mito di Medusa, la gorgone con serpenti per capelli che pietrificava chiunque la guardasse. In realtà Medusa in origine era una bellissima fanciulla devota alla dea Atena, che proprio da quest'ultima venne trasformata in un mostro terrificante perché rea, sempre secondo la figlia di Zeus, di aver profanato il suo altare con la violenza subita da Poseidone (si potrebbero qui aprire mille parentesi etiche, politiche e sociali sulla questione, ma non lo farò in questo articolo). Mi sono



soffermato poi, come spesso faccio, a leggere i commenti sotto al video, e mi veniva da sorridere poiché molti utenti se la prendevano con la dea Atena, come se questa fosse vissuta realmente e tutta la faccenda fosse effettivamente accaduta. Ma non c'è da stupirsi se queste storie appassionanti, quali sono i miti, riescono a creare così tanto pathos nei lettori: quando una storia è raccontata bene, nelle nostre menti diviene realtà, forse migliore della realtà, è il potere immenso dei racconti. E non c'è nemmeno da stupirsi

(continua a pag. 5)

FARMACIA
DOTT. FERNANDO NOBILI
Cortesia e professionalità
al servizio dei cittadini
Via Don Minzoni, 105 Cori (LT) | Tel. 06 967 8121

IN RICORDO DI ANGELO SORCECCHI

Il miglior ricordo di Angelo Sorcecchi è pubblicare la lettera di un suo collega, letta dallo stesso alla fine della cerimonia funebre

ANGELO, quale nome più adatto per descrivere un figlio, un fratello, un compagno, un Amico, un collega che se n'è andato e ci ha lasciati senza fiato... un Angelo a tutti gli effetti! Una persona elegante, pulita, trasparente, umile e amorevole per tutti noi che abbiamo avuto il piacere di conoscerlo. Il nostro ricordo è di Uomo come tutti Noi... fatto di pregi e difetti, ma la caratteristica che spiccava di più era quella di un SIGNORE nel vero senso della parola di cui era impossibile non percepire la sua bontà d'animo accompagnata da un sorriso che spiccava in mezzo a mille persone, un sorriso naturale che veniva dal cuore. Eri bello, ma non così tanto per dire.. avevi un eleganza e un portamento che rendevano il tuo stile encomiabile, mai un capello fuori posto e guai se stavi senza una striscia di profumo addosso, e non era l'occorrenza a renderti così, ma era la tua personalità. Un uomo fatto di VALORI a cui non sapevi prescindere, il primo in assoluto: LA FAMIGLIA. Mamma, Papa, Emiliano tuo fratello, tua cognata, i tuoi zii... Daniela il tuo Primo Amore perso e poi ritrovato nel tempo come fosse stato uno scherzo del destino... Ricordo ancora adesso quando ci parlavi di loro come il tuo nido d'amore.. Daniela presente h24 nella tua vita fino all'ultimo giorno che ci hai lasciati che ti eri promesso di non lasciarla più andar via dopo averla ritrovata... il



bene che volevi a Claudia e Sofia le trattavi come figlie tue perché nel tuo cuore avevi un posto per tutti. OLTRE LA FAMIGLIA.... LE PASSIONI.... LA POLITICA. Come dimenticare una delle tue prime passioni sin da ragazzo, le tue ideologie, la tua mente libera... Il tempo che hai dedicato a Cori.. la tua città... gli impegni politici e sociali che avevi a cuore e portavi avanti con dedizione e amore.. i tuoi incarichi da Assessore a Vice Sindaco nella giunta Bianchi con il quale ti sentivi quotidianamente finche hai avuto le forze di farlo... LA FOTOGRAFIA... Ti eri innamorato di questo mondo fantastico e ogni giorno imparavi e provavi un metodo nuovo, ci ha riempito le nostre case di foto stupende dei nostri matrimoni, dei nostri figli da neonati a più grandi, a loro volevi un bene immenso, non c'era evento che non gli portavi un

regalo, un ricordo... quel ricordo che di Te porteranno per tutta la Vita.. eri uno Zio perfetto bisogna ammetterlo. Tra le passioni come non ricordare il calcio, gli anni passati sui campi di terra pieni di fango, poi il calcetto e poi la tua fede calcistica, la Juventus e pure lì quante prese in giro ma anche quanto divertimento. E IN ULTIMO IL LAVORO. Sei arrivato in punta di piedi 10 anni fa non sapendo neanche cosa era un ambulanza, ma hai imparato presto tante cose con la tua umiltà e la tua voglia di fare... è vero noi ti abbiamo insegnato il lavoro ma tu hai insegnato a noi cosa vuol dire essere umili e buoni d'animo e questo ce lo porteremo dietro per tutta la Vita... Quante notti in bianco a girare nelle case della gente per tutte le città, ci dicevano tutti che eravamo dei pazzi, dei folli perché ovunque andavamo portavamo un SORRISO... e già eravamo in 3 e dietro avevamo forse il SORRISO PIU BELLO...il Tuo!! Ma in fondo poi non eravamo dei pazzi ma eravamo soltanto degli uomini maturi che portavano a casa uno stipendio rischiando la Vita ogni giorno e in mezzo a quel rischio quotidiano abbiamo sempre saputo mettere quel pizzico di ironia da portare a casa di ogni cittadino e ad ogni malato in ospedale, perché in fondo è vero che col tempo si diventa Uomini ma ogni GRANDE UOMO dentro di se rimane sempre un po' bambino...! La frase che usavano i colleghi in modo amichevole era per l'esattezza questa: "A REGA' VOI NON STATE BENE"... e invece NOI stavamo bene e facevamo

stare bene anche gli altri, stavamo bene fino a quando non c'è arrivata la sentenza... un maledetto referto che per chi vive di pane e medicina e sa essere più realista che speranzoso sa bene qual è la prognosi finale... da lì un incubo, un tunnel che si faceva sempre più buio per te e per la tua famiglia e per noi che ti volevamo bene...! Fino a quando hai deciso di lasciarci, hai salutato Mamma, Papà e chi ti era vicino e sei volato via... Prima avevamo Angelo Sorcecchi ma oggi abbiamo tutti un ANGELO ... un angelo in più in cielo che ci guarda e ci veglia da lassù, ci protegge e ci controlla. Concludo dicendoti che siamo qui oggi TUTTI a dirti GRAZIE per quello



che sei stato e per quello che ci hai insegnato e in un dolore così forte ci riteniamo fortunati di averti vissuto ognuno a modo suo..! Perché persone con un cuore grande così e con animo NOBILE non si incontrano tutti i giorni nella vita terrena. Grazie di tutto FRATELLONE

David Lionetti

L'ASSESSORE FANTINI NON RISPONDE SU "PACE TRA I POPOLI", SI DIMETTA!

Ci sentiamo eticamente obbligati a tornare sulle questioni dell'Assessore alla Cultura Fantini. Nel numero scorso abbiamo riferito sulla vicenda riguardante il rendiconto dell'evento "Pace tra i Popoli", determina n. 93-276/2021: prima pubblicata e poi rimossa dall'Albo Pretorio e dall'Albo Pop. È legittimo pubblicare una determina con allegato il rendiconto e poi rimuoverla? Perché la domanda di contributo e la successiva rendicontazione non sono passate in Giunta? Quali iniziative sono state effettivamente fatte? A noi risultano solo tre brevi video di circa 15 minuti e la proiezione di una foto sulla facciata di S.Oliva. I costi rendicontati per i due relatori di quei video appaiono irrisori: 193,20 euro e si tratta di professionisti del settore culturale!!!! Tutti gli altri costi sono perlopiù riferiti a luminarie, presepi e addobbi natalizi che nessuno ha avuto il piacere di vedere e che sono stati fatturati dalla Pro Loco di Cori e dall'Associazione "Festival della Collina". Insomma, dei 15.000 euro di contributo concesso dal Consiglio Regionale del Lazio, soldi pubblici, circa 10.000 euro sono stati elargiti a quelle due Associazioni che hanno lo stesso Presidente, vicino all'Assessore Fantini. Questo fatto, che riteniamo gravissimo, ci costringe (sempre per un dovere etico) a fare riflessioni più ampie sulla gestione della cultura da parte dell'Assessore Fantini. Quante Associazioni Culturali ci sono e operano sul territorio? Sono mai state chiamate e sostenute economicamente dall'Amministrazione? A noi risultano rarissime eccezione, perlopiù è stato concesso qualche patrocinio gratuito!!! Passiamo alla gestione degli Istituti Culturali: Museo, Biblioteca e Archivio Storico. Le convenzioni per la gestione risultano scadute da circa un anno e pare non si sia ancora provveduto al rinnovo. In realtà la convenzione del Museo è stata interrotta e rinnovata ripetutamente (è legittimo?), forse perché non si poteva farne a meno dato che bisognava garantire l'apertura della mostra di Piranesi? C'è il Covid, certo, e gli Istituti sono stati chiusi al pubblico. Ma in questi Istituti non ci sono anche attività anche diverse? La recente delibera 45/2021 ha dato gli indirizzi per l'affidamento in gestione degli Istituti Culturali, "fiore all'occhiello della Città di Cori", e dice che "la gara deve essere

predisposta in modo tale da garantire che l'affidatario soddisfi i requisiti minimi per l'accreditamento presso il sistema dei servizi culturali del Lazio e, nello specifico, l'Organizzazione Bibliotecaria Regionale (O.B.R.), l'Organizzazione Museale Regionale (O.M.R.) e l'Organizzazione Archivistica Regionale (O.A.R.)," ritenendo un corrispettivo contenuto nella misura massima di complessivi 45.000 euro annui. Quindi per ogni Istituto Culturale verranno stanziati 15.000 euro all'anno e chi si aggiudicherà la gestione dovrà garantire i requisiti minimi per l'accreditamento presso il sistema dei servizi culturali del Lazio. Riteniamo di avere qualche cognizione in merito, comunque ci siamo informati e ci poniamo alcune domande. Come si fa con quella cifra a garantire i requisiti minimi per l'accreditamento regionale? Sfruttando il personale qualificato? E i diritti dei lavoratori? Siamo sicuri che tutti gli Istituti siano accreditati? Perché non si è provveduto ad accreditare l'Archivio Storico con il bando che scadeva a febbraio 2021? L'Archivio Storico, come tutti sanno, Assessore Fantini in primis, è una vera perla nel panorama regionale: il Comune di Cori è uno dei pochissimi che lo detiene in casa!!!! Senza l'accreditamento regionale l'Archivio Storico di Cori, fiore all'occhiello della città, potrà continuare ad esistere e avere finanziamenti pubblici? Cosa ne penserà la Sovrintendenza? Ma forse, Assessore, a lei non interessa l'Archivio Storico? La Biblioteca, invece, la interessa? È stata riaperta in aprile con l'escamotage della ripresa dello sportello Informagiovani, sarà lasciata in mano a quella Associazione utilizzando forse qualche artificio amministrativo? Sappiamo che ci sono delle ristrettezze economiche e far fronte al costo di questi Istituti è difficile!!! Ma, alla luce di quanto è successo con "Pace tra i Popoli", ci chiediamo: quali strategie di supporto agli Istituti Culturali ha questo Assessorato? Passiamo al finanziamento di 300.000 euro per lavori di ristrutturazione del Museo ottenuto nel 2020 e del quale l'Assessore ha sbandierato con orgoglio di essere arrivato "secondo". Innanzitutto bisogna fare un passo indietro. Questo finanziamento è stato ottenuto su un bando al quale i Comuni possono candidarsi ogni due anni. Il

Comune aveva già presentato un progetto nel 2019 con delibera 35/2019 del 22 marzo 2019 "Progetto di fattibilità tecnica economica redatto dall'ufficio tecnico del Comune dal titolo Messa in sicurezza strutturale impiantistico Fruibilità Risparmio Energetico del Museo della Città e del Territorio di Cori Ala Alessandro Marchetti contenente i seguenti elaborati. Approvazione progetto di fattibilità e Richiesta finanziamento alla R.L.". Quella delibera porta un progetto di "fattibilità tecnica" firmato dall'Ufficio Tecnico che, a detta di alcuni addetti ai lavori, non era adeguato nella forma e nella sostanza a poter realizzare interventi su una struttura storica come S.Oliva!!!! Quindi quel progetto, che prevedeva un finanziamento di 300.000 euro, venne, secondo noi per fortuna, bocciato dalla Regione! Quindi il Comune nel 2019 ha perso € 300.000 euro!!!! Per incompetenza dell'Ufficio Tecnico? Per faciloneria e per manie di grandezza dell'Assessore che vorrebbe lasciare un segno indelebile della sua gestione politica senza averne le capacità e l'umiltà di farsi assistere da professionisti competenti? Poi, nel 2020, il Comune si ricandida sul nuovo bando regionale e presenta un progetto di ben altro livello, fatto con strumenti informatici che, a nostra memoria, non ci è mai capitato di vedere utilizzati dall'Ufficio Tecnico!!!! Ci è stato riferito che, prima della presentazione di quel progetto, più di una volta nel Museo sono stati visti Cerbara, Fantini e Paris. Quest'ultimo Direttore dei Lavori delle Sipportica, coinvolto nello scandalo di appalti del Comune di Celano. Per tornare al finanziamento regionale dei lavori per il Museo, alla fine dei conti, se il progetto del 2019 fosse stato fatto bene, nel 2021 il Comune avrebbe potuto presentare un nuovo progetto e sicuramente ottenere complessivamente 600.000 euro per sistemare gli Istituti Culturali che ne hanno veramente bisogno. Quindi il bilancio finale rappresenta un mancato finanziamento di 300.000 euro!!! Torniamo di nuovo a chiederci quali strategie di sviluppo culturale ha l'Assessore Fantini? Quali cose ha finora realizzato con questa sua linea di comportamento? Penserà di risponderci che "è tutta colpa della pandemia"? Forse, secondo noi, la pandemia è solo una scusa. Che fine ha fatto il progetto Marchetti, tanto

sbandierato? Ci si può rispondere che si fa il Latium Festival, ma niente di nuovo, visto che si tratta di una manifestazione che si tiene da anni ed è una manifestazione i cui finanziamenti possono definirsi opinabili, come evidenziato dalla minoranza. Tra l'altro non è organizzata direttamente dal Comune di Cori. È sotto gli occhi di tutti che l'unico evento culturale realizzato da questa Amministrazione è stato la Mostra di Piranesi. Ci chiediamo, è merito dell'Assessore? Cosa ha fatto l'Assessore per sostenerla? Ci risulta che alcuni professionisti che ci hanno lavorato sono ancora in attesa di essere pagati, mentre risultano pagate le spese relative a "Pace tra i Popoli". Come semplici osservatori, ci sembra che per l'Assessore Fantini la priorità non sia la qualità della proposta culturale, bensì operazioni di basso profilo alla ricerca di presunti consensi elettorali. C'è stata la celebrazione per i 500 anni dell'apparizione della Madonna del Soccorso. Anche qui siamo curiosi di conoscere il contenuto della domanda presentata al Consiglio Regionale per il relativo contributo. Ci hanno riferito che l'Assessore è stato molto attivo sulla ristrutturazione delle edicole della Via Crucis della Via del Soccorso, opera che, a quanto riferiscono, è stata realizzata gratuitamente da ditte edili del territorio. Aspira sempre all'Assessorato ai Lavori Pubblici? Noi ci chiediamo, sarà ricandidato? Nei prossimi anni arriveranno i tanti soldi del Recovery Fund. Ci sarà bisogno di persone integerrime sia da parte della politica-amministrativa sia da parte dei funzionari comunali, e non sono gradite "ombre" del tipo "meglio un dipendente discutibile che lavora, che uno onesto"!!!! Riteniamo che il Sindaco non sia in linea con certi comportamenti, perché possono creare problemi alla prossima campagna elettorale. Giunge notizia che il Segretario Generale del Comune cessa il servizio il 31 maggio. Un'altra fuga? Cosa succede? È un argomento che riguarda anche e soprattutto l'Assessore al Personale, Fantini per l'appunto. Pure Fantini è investito di una nota, molto succosa, datata 26 maggio, a firma dell'Ing. Cerbara che "...evidenzia diverse criticità connesse alle procedure di cui...". Assessore Fantini risponda se è in grado, altrimenti si dimetta!

LA FABBRICA DEI VOTI
di Ylenia Carosi

Non è solo il centro storico ad essere invaso dall'erba alta a Cori. Neanche gli uffici pubblici come le Poste Italiane trovano pace. La manutenzione delle cose è molto importante, affinché i cittadini possano usufruire dei servizi. In Italia si parla poco di manutenzione in generale. Non a caso, cito il ponte di Genova e altri ponti in Italia, che negli ultimi anni sono crollati e hanno prodotto diversi morti e feriti, a causa della scarsa manutenzione. Un peccato comune tutto italiano è quello di non badare alle cose da mantenere quando ce n'è il bisogno. Poi succede la tragedia e così i cittadini devono aspettare anni prima che venga emessa una sentenza definitiva. Dopo la sentenza ci deve essere una ricostruzione e avanti con gli anni affinché i cittadini vedano soddisfatti i propri bisogni. Oggigiorno gli italiani sono stufo di aspettare per anni la risoluzione di una burocrazia interminabile, di vedere politici troppo indaffarati a riempirsi le tasche e fare solo mera demagogia per ottenere le solite poltrone. La domanda è: possiamo continuare ad andare avanti così? Per quanto altro tempo dovremmo ancora sopportare? Accanto alla scarsa manutenzione dell'erba, delle strade e alla mancanza di decoro urbano a Cori dobbiamo continuare a sopportare la noncuranza e l'abbandono completo del paese da parte di alcuni assessorati come quello delle Politiche Giovanili. Dunque, a

Cori non solo le strade si aggiustano da sole, ma a farsi da sé sono anche le politiche giovanili. In questi ultimi anni, i coresi non hanno sentito nulla a proposito di campagne di prevenzione sfavorevoli all'uso di sostanze stupefacenti e l'alcool oppure favorevoli alla prevenzione del tumore al collo dell'utero per le giovani donne, magari con una corretta educazione sessuale; bandi per coinvolgere i giovani nella vita sociale del paese, l'incremento dei posti a disposizione del Dipartimento delle Politiche Giovanili e del Servizio Civile per introdurre i giovani nel mondo del lavoro e nella vita



associativa. Tutte cose fattibili a Cori, che purtroppo sono venute meno per incuria e

abbandono da parte dell'Assessore Chiara D'Elia. Rimangono attivi i servizi a disposizione e a favore dei soliti noti a Cori. Un paese nel pieno delirio di sé stesso, dove i veri assessori sono quelli seduti al di fuori della casa comunale. A tutto questo aggiungiamo che i veri e unici giovani assessori attivi sul territorio sono quelli dell'Associazione APS Polygonal - il braccio destro del PD corese. Loro e solo loro hanno le porte aperte ovunque per creare cose concrete per Cori: accesso ai dati, formazione digitale, educazione finanziaria. Un dettaglio importante, che non va omissso è la formazione dell'insegnante. La domanda che mi viene spontanea è: come fa un'Associazione i quali componenti non abbiano svolto studi focalizzati sull'economia e sull'informatica ad insegnare la digitalizzazione a giovani e pensionati e ad impartire un'educazione prevalentemente economico-finanziaria? Chi si affida a loro questo lo sa o si affida ciecamente? E per le attività che gestiscono presso lo sportello InformaGiovani di Cori, per quale motivo non si allineano con i loro pari e compagni associativi di Roma? Nel nostro territorio ci sono molti giovani, che hanno iniziato una carriera musicale: sulla pagina Facebook dell'InformaGiovani di Cori non esiste nemmeno una segnalazione a bandi che rimandano al recepimento di fondi a favore di questi giovani coresi al quale potrebbero

partecipare benissimo, a differenza dello sportello capitolino. È questo il servizio e l'informazione che si offre ai giovani coresi? Del tutto scollegata dalla realtà e non contestualizzata, per cui a favore di chi? Uno degli obiettivi principali dell'APS Polygonal è "sconfiggere la povertà". Cosa sta facendo questa Associazione per sconfiggere la povertà a Cori? Sicuramente Cori ha bisogno di attività anche diverse dalla semplice raccolta del farmaco. Nel loro sito internet, non ci sono i nomi di chi sta portando avanti il progetto "Obiettivo 2030", non ci sono gli statuti corrispondenti ai loro incarichi, né una Dichiarazione dell'ONU con annessi documenti che possano aiutare il cittadino ad orientarsi meglio nel loro sito internet, ai fini di una migliore comprensione del lavoro che stanno portando avanti. Pensare che uno degli obiettivi di questa associazione è proprio la trasparenza e l'accesso ai dati. Senza contare quello che succede nelle altre associazioni coresi, in cui lo scandalo è all'ordine del giorno. Sino a quando i più giovani e più anziani non prenderanno coscienza della scellerata e vaneggiante politica attuale, Cori continuerà a vivere in uno stallo in cui tra diversi anni non sarà più possibile uscire. Solo allora, tutti ci renderemo conto della devastazione che questa politica avrà prodotto su noi, sui nostri cari e sui nostri figli. "Tu quoque Brutus, fili mi!"

LA MAGGIORANZA
CORI, APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE TRIENNALE
EQUILIBRI DI BILANCIO, RISANAMENTO, SERVIZI E SOSTEGNI

Nel Consiglio Comunale del 18 maggio scorso, dopo aver ricordato con grande commozione la dolorosa scomparsa del il Consigliere Angelo Sorcecchi con un minuto di silenzio è stato approvato il Bilancio di previsione triennale. E' il quarto bilancio di previsione di questa consiliatura ed il secondo che elaboriamo in fase pandemica, è importante sottolinearlo, perché redigere l'atto di programmazione gestionale più importante dell'Ente in queste condizioni di difficoltà diffuse, non è stato semplice. Abbiamo avuto due pilastri fondamentali che ci hanno guidato e sono stati quelli di risanare e, contemporaneamente, assicurare i servizi senza incrementare le tariffe avendo la barra dritta come "il buon padre di famiglia". Ci preme sottolineare la significativa attività degli Uffici deputati, che ringraziamo per il buon lavoro, nel predisporre regolamenti aggiornati alle

normative, garanzia di chiarezza e trasparenza verso i cittadini contribuenti. Tuttavia, non sfuggono gli effetti che questa pandemia ha prodotto nella società, una crisi sanitaria che è diventata crisi sociale ed economica, ed è per questo che sin dal 2020 ci siamo attivati per andare incontro alle attività produttive con una riduzione della Tari mirata a chi aveva subito gli effetti del lockdown con ripercussioni sul proprio fatturato. In fase di previsione, la TARI 2021 è stata bollettata solo al 70% del valore della tariffa dell'anno precedente (2020), per avere il tempo, a giugno, di valutare l'eventuale conguaglio. Anche quest'anno nel bilancio c'è una forte attenzione alla comunità assicurando i servizi fondamentali come il trasporto scuolabus, la mensa, i servizi sociali, manutenzione urbana, assicurando nel contempo gli equilibri di bilancio. Servizi, quelli menzionati, che alcuni sono a carico

della spesa corrente e altri sono parzialmente coperti con tariffe che sono rimaste invariate. Alcune misure di sostegno sono già attive, come il blocco della riscossione coattiva dei tributi per tutta la cittadinanza, per andare incontro alle attività produttive si prosegue con l'esenzione per l'occupazione del suolo pubblico e per la pubblicità. Inoltre, verrà deliberato nel prossimo Consiglio una misura di maggiore dilazione della rateizzazione dei vari tributi, a fronte di semplici richieste da parte dei contribuenti. Sarà nostra cura assicurare una ripresa delle attività promozionali e culturali su tutto il territorio di Cori e Giulianello rispondendo a bandi pubblici che finanzieranno le attività stesse, per dare una giusta visibilità al mondo culturale e associativo. Riteniamo che in questa fase avremmo dovuto avere una maggiore supporto da parte del Governo che non è arrivato anche sul versante di tutte le

coperture nei fondi di accantonamento impattando sulla spesa corrente, mentre i trasferimenti agli Enti Locali da parte del governo centrale per coprire le mancate entrate, nonostante le gravi criticità messe in evidenza dalla pandemia, sono finora pari solo ad un terzo rispetto a quelli dello scorso anno, nonostante l'ANCI (di cui fa parte l'Assessore al Bilancio in qualità di membro del Consiglio Nazionale) abbia continuamente sollecitato maggiore supporto finanziario ai Comuni. Le considerazioni su questo bilancio da parte del Sindaco Mauro Primio De Lillis e dell'Assessore al bilancio Simonetta Imperia sono che "Questo bilancio non guarda alle prossime elezioni, ma punta all'ottimizzazione della spesa e alla stabilizzazione finanziaria, è un bilancio che guarda alle future generazioni".
Assessorato al Bilancio
Comune di Cori

IL DIRITTO DELLA NATURA NELLA NOSTRA COSTITUZIONE

Un primo importante passo per dotare la nostra Costituzione di un elemento di civiltà e di rispetto nei confronti di Madre Natura. Il 18 maggio 2021 la proposta di inserire nell'art. 9 della Costituzione l'attenzione all'ambiente e alla tutela degli animali è stata favorevolmente accettata e quindi votata in Commissione Affari Costituzionali del Senato. La tutela dell'ambiente dopo anni ed anni di tentativi vani di inserimento nella Costituzione,

finalmente ha trovato il suo posto. La natura così diviene un soggetto con veri e propri diritti. Questa soluzione si pone come una nuova alternativa nel diritto ambientale. Quindi tutto ciò che può nuocere all'ambiente e al mondo animale potrebbe essere rivisto, rimosso o vietato. Al momento sono due 2 le nazioni al mondo, Bolivia ed Ecuador, che all'interno della loro costituzione hanno inserito: il diritto alla natura di esistere, quindi il diritto

alla vita, alla diversità della vita, all'acqua, all'aria pulita, all'equilibrio, al ripristino, a vivere libera dalla contaminazione, alla tutela e alla dignità degli animali. L'Italia, avviandosi di fatto verso la modifica all'art. 9 della Costituzione, presto diventerà la terza nazione al Mondo che tutela l'ambiente naturale attraverso la propria Costituzione. Certamente questa è una scelta molto forte che va a scontrarsi con infiniti interessi speculativi o di finto

interesse pubblico. Ma dall'analisi degli eventi catastrofici che stiamo vivendo in questi ultimi anni, molti dei quali legati ai cambiamenti climatici e all'esplosione anche di pandemie dovute alla rottura di equilibri biologici inizialmente relegati in particolari ecosistemi soprattutto forestali, non ci sono più scuse e spazi per vari "bizantinismi", è quindi urgente fermare questa folle corsa verso la catastrofe ambientale e climatica globale.

IL MINORE PUÒ ESSERE ARRESTATO?

di Francesca Palleschi

Fenomeno sempre più crescente nelle realtà quotidiane è il bullismo: nelle scuole, per strada, nei gruppi di amici, tanto che sempre più si organizzano incontri e seminari per sensibilizzare sul tema. Sappiamo ormai tutti cosa configura il bullismo: comportamenti aggressivi consistenti in atti di intimidazione, sopraffazione, oppressione fisica o psicologica commessi da un soggetto forte – bullo – nei confronti del soggetto debole – vittima – in modo intenzionale e ripetuto nel tempo. Sappiamo come difenderci, come affrontare l'argomento, a chi parlarne, ma sappiamo anche che il bullo può essere condannato? Che il bullismo può configurare veri e propri reati? Il più delle

volte l'atto di bullismo viola sia la legge penale, sia quella civile. I reati, infatti, che possono configurare il bullismo sono molteplici a seconda di come si esprime il comportamento dell'autore: contro la persona, quali istigazione al suicidio, percosse, lesioni, rissa, violenza sessuale, minaccia; contro il patrimonio, quali furto, estorsione, danneggiamento. Molte volte la vittima non denuncia sia per paura di ritorsioni, sia perché spinti dalla convenzione "è minorenni cosa vuoi che gli facciano?". Ebbene non è così, per la legge italiana è vero che i minorenni non sono imputabili e quindi non punibili, ma bisogna distinguere tra minore di anni 14 e minore tra i 14 e i 18 anni. Il minore di anni 14 non

è penalmente imputabile, tuttavia se riconosciuto socialmente pericoloso possono essere riconosciute e applicate due misure di sicurezza: la libertà vigilata e il collocamento in comunità. Sono misure che raramente vengono applicate ma previste dal nostro Codice Penale. Il minore tra i 14 e i 18 anni è invece imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e di volere. Tale situazione tiene conto dell'impostazione del sistema penalistico italiano che considera punibili gli autori di reato nel caso in cui siano capaci di intendere e volere, ovvero a condizione che abbiano coscientemente voluto e messo in atto il comportamento penalmente rilevante, presupponendo con ciò, il raggiungimento di

un certo grado di sviluppo morale e intellettuale. Subirà un vero e proprio processo davanti al Tribunale dei Minorenni e potrà essere condannato ad una riduzione della libertà personale presso i Centri di Prima Accoglienza, la propria abitazione o per i reati più gravi presso un carcere minorile. Inoltre, in caso di minorenni, la colpa non è soltanto loro, ma anche degli insegnanti (che hanno il dovere di vigilare sui ragazzi), dell'amministrazione scolastica (che ha il dovere di controllare che sussista una vigilanza) e dei genitori (coloro che hanno il dovere di educare il ragazzo), che pertanto potranno essere chiamati a rispondere in solido dell'eventuale pena pecuniaria.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

DI MALE IN PEGGIO...

Acque agitate, forse, nella struttura del Bilancio Corese per la mancata devoluzione del mutuo di 350.000 da parte della Cassa Depositi e Prestiti per pagare parte del debito fuori bilancio a favore della soc. VITTORIA SPE SRL. come da accordo transattivo per Decreto Ingiuntivo n. 2200/2015 emesso dal Tribunale di Latina a favore di Enel Sole spa e per Decreto Ingiuntivo n.1779/2020 per le fatture dovute dal Comune alla RSA Fondazione Luigi Maria Monti per l'importo complessivo di € 527.406,73 (comprensivi di interesse e spese) ad integrale soddisfo dei suddetti decreti ingiuntivi! A fronte dell'impegno del Comune di Cori di pagare entro il 31 Marzo 2021, una prima trance di 125.000 € (impegno mantenuto) al fine di ottenere, da parte della Società Vittoria Spe S.r.l., la rinuncia al pignoramento presso terzi pendente tra le parti innanzi al Tribunale di Latina - RG 1273/2020 -, così da sbloccare i pagamenti dell'Ente ed evitare eventuali ulteriori azioni giudiziarie da parte di creditori del Comune di Cori e salvando così la pelle di fronte ai creditori che per mesi stavano chiedendo di essere pagati senza ottenere nulla dei crediti vantati; c'era la decisione presa con tanto di delibera di Consiglio Comunale n.4 del 15 Febbraio 2021 di pagare la seconda ed ultima rata di

402.406,73 € entro il 30 Maggio 2021. Questo saldo doveva essere soddisfatto anche attraverso un Mutuo, precedente richiesto e concesso dalla Cassa DD.PP. di 350.000 € però per un Lavoro Pubblico (doveva forse essere per il pozzo di San Patrizio corese e cioè "La Piscina di Stozza"?) mai utilizzato. Il Comune ha pensato bene di devolvere tale Mutuo per pagarci, in parte, questo debito fuori bilancio. In verità qualche sospetto doveva averlo l'opposizione se nel Consiglio del 15 Febbraio scorso chiese all'Assessore a quale opera si riferisse senza ottenere risposta se non qualche balbettio di non ricordo. Il tutto poiché probabilmente qualcuno aveva confidato qualche perplessità ai rappresentanti della minoranza sulla presunta impossibilità di devolvere un Mutuo previsto per una opera pubblica per pagare un debito fuori bilancio. In argomento, il Collegio della Corte dei Conti sez.Puglia, rileva che l'art. 119, comma 6, Cost., nel testo sostituito dalla L.cost. n. 3/2001 e poi modificato dalla L.cost. n. 1/2012, il quale enuncia la c.d. «regola aurea» del divieto di indebitamento per spese diverse dagli investimenti, e stabilisce che comuni, province, città metropolitane e regioni «Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di

ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti». Inoltre la Corte costituzionale (sentenza n. 188/2014) ha chiarito che: «la ratio del divieto di indebitamento per finalità diverse dagli investimenti trova fondamento in una nozione economica di relativa semplicità. Infatti, risulta di chiara evidenza che destinazioni diverse dall'investimento finiscono inevitabilmente per depauperare il patrimonio dell'ente pubblico che ricorre al credito». Ora sembrerebbe che la Cassa Depositi e Prestiti concedente il Mutuo abbia espresso parere negativo in merito e ci si domanda, se risponde il tutto a verità, ma non si poteva essere più chiari prima senza trasparenza al Comune di Cori e si può ascoltare, qualche volta, la voce dell'opposizione? Non si è a conoscenza di ulteriori sviluppi se non che sia stato impegnato sul cap. 123 del bilancio 2021 a favore di vittoria spe srl la somma di a € 389.072,98 e si spera che sia stato correttamente pagato l'intero importo rimasto inevaso. Poiché i guai non vengono mai da soli, ci si accorge che una recente Sentenza della Consulta ha detto no al ripianamento in

trenta anni dei deficit da prestiti sblocca-debiti, il famigerato Decreto n.35/2013 che permetteva ai Comuni di pagare in trenta anni alla solita Cassa DD.PP. il prestito che ricevevano per pagare tutte le fatture emesse, ed esigibili, dai creditori fino al 31 Dicembre 2013. Inutile raccontare che anche il Comune di Cori usufruì di tale opportunità pagando sull'unghia circa 3.000.000 € ai "reclamanti" che avevano lavorato per Cori impegnandosi quindi nel 2015, fino al 2045, a sborsare circa 150.000 € annui, per un totale di circa 4.500.000 € comprensivi ovviamente di interessi! Come fare adesso a meno di un intervento "protettivo" del tanto vituperato (dal nostro Sindaco) stato centrale? Essendo trascorsi cinque anni ed avendo pagato il Comune, o almeno così si spera, circa 600.000 € di sorte, ne resterebbero 2.400.000 € da pagare in un rientro del debito in soli tre anni e quindi pagare "cash" circa 800.000 € l'anno!!! Ci si riuscirebbe? E a che prezzo? Sono stati raccontati questi due episodi da un "osservatore delle stelle", che auspica un pochino, mica tanto, di una maggiore chiarezza nella conduzione della impegnativa macchina amministrativa che cammina sulle gambe dei cittadini contribuenti.

Lettera Firmata

BASTA!

(continua da pag.1)

perché una bambina non dovrebbe giocare con le macchinine e un bambino con le bambole? Perché viviamo ancora in questo mondo pieno di pregiudizi? Ognuno deve essere libero di esprimersi nel modo in cui lo rende felice, tralasciando gli stereotipi a cui il passato ci ha condizionati. Non possiamo permettere ad un politico di dire che una donna "è più portata all'accudimento" mentre un uomo alle materie tecniche. Dimenticandoci di Rita Levi Montalcini, Margherita Hack o Marie Curie (solo per citare alcuni nomi). Loro, secondo il senatore Pillon, avrebbero dovuto fare altro, come se il loro contributo e le loro scoperte valessero poco e niente. Non possiamo permettere che il responsabile della Nazionale Cantanti chieda ad una donna, in questo caso Aurora Leone, di cambiare tavolo solo perché donna

o di non scendere in campo a giocare perché "da quando le donne giocano a calcio?". E tutto durante la Partita del Cuore dove, tra l'altro, viene anche sponsorizzata la lotta contro la violenza sulle donne. Questa è altresì una violenza. Non vi sembra una contraddizione? Un'altra cosa assurda successa questo mese riguarda il concerto del primo maggio. Mi chiedo come sia possibile che un cantante che riporta fatti e la sua indignazione in riferimento a certe dichiarazioni di alcuni politici debba modificare il suo discorso per "adeguarsi al sistema". Questo è quello che è stato chiesto a Fedez quando ha inviato (dovuto mi verrebbe da specificare) l'anteprima del suo discorso ai responsabili della Rai. Ma non esisteva la libertà di parola? Anche perché il rapper ha semplicemente riportato dei tweet

di alcuni politici della destra a dir poco deprecabili. Fedez ha deciso di fare questo discorso in quanto si è schierato in difesa della legge Zan contro l'omotransfobia, bloccata in commissione proprio dal centrodestra. Una legge che ha lo scopo di tutelare tutti i cittadini dalla discriminazione per motivi fondati sul sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità. Cosa c'è di sbagliato? Perché ancora non è stata approvata? Purtroppo si

continuano a sentire e dire cose che in un paese civile dovrebbero essere bandite. Non si può puntare il dito contro gli altri Stati e poi essere un popolo che sente tutto questo e non fa niente. Non basta fare un post sui social, bisogna rimboccarsi le maniche e lottare ognuno per i propri diritti. Ed eventualmente denunciare quando essi vengono calpestati. Basta discriminazioni! Basta denigrare le donne! Basta!

Costanza Placidi



CASO LUNA REYES

di Alessia Pieri

Stava facendo un tirocinio a Ceuta, quando lo scorso 20 maggio si è ritrovata, a 20 anni, in prima linea nella gestione della crisi nell'enclave spagnola dopo l'arrivo di circa 8 mila migranti in soli due giorni. Luna Reyes, di Madrid, è la volontaria fotografata mentre abbraccia un ragazzo senegalese arrivato sulla terraferma dopo aver attraversato a nuoto il confine tra il Marocco e la Spagna insieme ad un amico, apparso poi in gravi condizioni. La sua foto mentre abbraccia un migrante salvato a Ceuta ha fatto il giro del mondo ed è diventata un simbolo di solidarietà. Ma contro di lei è partita una feroce campagna di violenza verbale. È stata costretta a chiudere i profili social. Presi di mira dagli haters, molti dei quali sostenitori del partito spagnolo di estrema destra Vox, con insulti o commenti squalidi. La sola colpa di Luna Reyes, tirocinante e volontaria della Croce Rossa a Ceuta, è stata quella di mostrare compassione a un migrante senegalese arrivato nell'enclave spagnola negli scorsi giorni. Le immagini che la ritraggono mentre ricambia l'abbraccio dell'uomo hanno fatto il giro del mondo, un semplice abbraccio a una persona che tra mille difficoltà era giunta su una spiaggia spagnola, ma era accerchiata da militari e polizia pronti a respingerlo in

mare. «Vedeva che stavano ributtando in acqua gli altri e voleva uccidersi. L'ho cercato di calmare, continuava a piangere...gli ho dato dell'acqua» ha



spiegato Luna alla televisione Rtvé. L'uomo si è attaccato a lei «come fosse un salvagente» e la ragazza ha ricambiato un gesto di umanità mentre cercava di rassicurarlo, anche perché era arrivato a nuoto insieme a un amico, che versava in gravi condizioni. Un abbraccio e un po' d'acqua, «la cosa più normale del mondo». Un gesto di umanità spontanea davanti al dolore e alla sofferenza. I fotografi colgono l'attimo. I siti di mezzo mondo utilizzano quelle immagini per raccontare la tragedia di questo sbarco improvviso. Qualcuno posta i primi commenti sui social. La foto è troppo

forte per non diventare un simbolo, come qualche ora prima era successo per il sub della Guardia Civil che salvava un neonato di due mesi. Ma qui i protagonisti sono una

donna e un ragazzo nero, elementi che scatenano il becerume sessista e xenofobo. Accanto agli elogi e alla commozione che il gesto suscita, compaiono da subito insulti e allusioni sessuali: «Basta buonismo: l'immigrato voleva toccarle il seno», si spinge a scrivere una opinionista tv con simpatie per l'estrema destra. Da lì in poi viene giù di tutto, c'è chi scava nel passato, chi trova delle foto di lei in piscina con le amiche, qualcuno individua un suo fidanzato di colore: «Se ti piacciono tanto i neri vai direttamente in Marocco», scrive una utente con tanto di bandierina patriottica, che si

somma ad altri commenti non riferibili. La solita retorica dell'odio costringe Luna a bloccare i suoi profili sui social. Ciò che stupisce è che gli odiatori del web, dall'alto della loro intelligenza, non riescano a comprendere un fatto molto semplice: loro e i migranti sono sulla stessa barca. Purtroppo, se nel caso dei migranti l'affondamento delle barche su cui viaggiano è visibile, nel caso degli odiatori è un po' più subdolo. I migranti si mettono in mare su imbarcazioni di fortuna per sfuggire a guerre e persecuzioni, sfidando la sorte e l'imprevedibilità del mare, che a volte li risucchia, altre li culla in attesa che qualche esimio politico, dal suo confortevole studio, conceda loro il permesso di mettere piede sulla terraferma. Gli odiatori, allo stesso modo, viaggiano sulle distese di un'emotività grezza e incolta pronti a cavalcare le creste di onde smosse da uomini politici senza scrupoli che fanno di tutto perché si sentano forti e al sicuro. Già, forti con i più deboli e disperati. Mentre quelli contro cui dovrebbero battersi li distraggono dai problemi reali e spendono energie a profusione perché rimangano ignoranti e facilmente manipolabili. L'intento è riuscito visto la grande mole di insulti ricevuti da Luna Reyes sotto la foto.

SICURI, INSICURI

di Antonio Moroni

Un pomeriggio di un giorno qualsiasi, un pomeriggio di un giorno in particolare. L'aria è calma, in giro non c'è troppo movimento. Pian piano stiamo ripartendo, una dopo l'altra tutte le attività stanno ripartendo. In effetti siamo tutti stanchi, ormai è più di un anno che siamo avvolti nelle tenebre di un amico invisibile. Un amico in realtà forse troppo visibile, o almeno i suoi effetti. Tutto ha condizionato, tutto sta ancora condizionando. Ora si intravede qualche spiraglio, mentre siamo tutti su internet a prenotare l'ancora di salvezza. Chi oggi, chi domani, chi tra 15 giorni. Andiamo avanti senza sosta, senza tregua. Siamo tutti insieme nella nostra solitudine in attesa che il domani sia meglio. Sia meglio di quest'ultimo anno. Un anno passato in maniera complicata, per molti in maniera definitiva. Eppure, dobbiamo andare avanti, anzi dobbiamo ripartire. Dobbiamo trovare il modo giusto di ripartire. Ripartire, andando

avanti. Andando avanti nel modo ottimale per tutti. Nelle ultime settimane ormai, complice qualche giornata di sole, torniamo a vedere un po' di persone in giro. Tante. La passeggiata, il gelato, la pizza, il caffè al bar seduto gustato in tazzina. Fuori, ma seduto al tavolino. Finalmente comincia a tornare un po' di libertà. Libertà di parlare, di stare insieme. Libertà di lavorare. Questo pomeriggio non è troppo tardi, il sole è ancora alto all'orizzonte. Forse faccio in tempo. Penso proprio di sì. Ci penso un attimo, ma non troppo. Alla fine mi faccio guidare dall'istinto. Sono catturato da una bella luce dorata sull'orizzonte. Mi avvio verso il mare, voglio fare una passeggiata. Una passeggiata sulla sabbia. Arrivo velocissimo, ormai è più di qualche giorno che c'è il sole. Arrivo sulla spiaggia, mi tolgo le scarpe ed affondo i piedi in una sabbia fina ed asciutta. Il sole è ormai basso sull'orizzonte, il mare è liscio come l'olio. La

luce del sole si riflette in un modo surreale. Sembra quasi di stare sulla riva di un lago, forse un po' troppo grande, forse quasi infinito... Adesso sulla spiaggia non c'è quasi nessuno, molti tornano a casa, molti sono in qualche locale sul mare. Proprio lì davanti ci sono alcuni ragazzi, sembrano divertiti e sorseggiano un cocktail. Penso un attimo a come fare per ripartire, per ripartire bene. Per tutti, per la sicurezza di tutti. No, non mi sono dimenticato, e con il lavoro di tutti. Forse è un utopia, forse è una felice chimera. Forse però è il minimo sindacale che serve a tutti noi. Ci dobbiamo impegnare a debellare questo innominabile virus. Forse ci dobbiamo impegnare anche a capire chi o cosa l'abbia messo in circolo in questo modo, per far sì che non accada nuovamente. Per far sì che una molecola non sia più forte di noi tutti. Una cosa che ci ha messo gli uni contro gli altri, che ci ha separato, poi all'improvviso riuniti. Ci ha

confinato, ci ha immunizzato. Non saremo più tutti uguali a prima. Non lo so, ma è così. Non possiamo farci nulla. Molte volte ci siamo lasciati convincere che questo virus sia più forte di noi, o meglio ce lo hanno fatto credere tutta la serie di eventi. In realtà l'essere più intelligente della terra non sono gli altri, non sono i virus, batteri o altro. L'essere più intelligente in effetti dobbiamo cercarlo ognuno all'interno di se stesso. Non altrove, non serve allontanarsi. Una cosa serve però a mettere in funzione la nostra intelligenza, il nostro vero potere. Vi siete persi? No, non credo, se ci pensate ognuno di voi lo sa benissimo. Quello che manca molte volte per attivare il nostro potere è solo una cosa. La collaborazione. Serve solo collaborare insieme per raggiungere un obiettivo. Non serve altro. Tutto il resto sono solo chiacchiere. E ricordiamoci sempre di mettere al primo posto la sicurezza di noi tutti.

GLI HATERS DI ATENA

(continua da pag.1)

se i miti antichi raccontano di dèi che si comportano come gli uomini. Gli dèi greci, infatti, rispecchiavano fondamentalmente virtù, vizi e passioni umane. Erano onnipotenti sì, ma non divini come intendiamo oggi. Per noi “divino” è sinonimo di perfezione morale, un qualcosa a cui ispirarsi. Glorificare o meno un dio (a seconda della religione che si professa immagino) non procura benefici o castighi nella vita terrena, ma solo nell'aldilà. Mentre secondo i miti classici, fare un torto a un dio o a una dea poteva metterti seriamente nei guai. Viceversa eri aiutato e protetto. Possiamo a tal proposito citare l'odio di Poseidone contro Ulisse, che nella

versione di Omero era dovuto all'accecamento di suo figlio Polifemo; oppure l'aiuto che Perseo ebbe da Atena, poiché figlio di Zeus e quindi suo “fratello”, proprio nell'uccisione di Medusa, un piano astuto di Atena stessa che avrebbe guadagnato punti agli occhi del padre nella sua eterna lotta con Poseidone (sì, sempre lui). Questa concezione arcaica del divino la possiamo ritrovare anche per certi versi nel Dio del Vecchio Testamento. Leggendo la Bibbia infatti si può notare, almeno secondo il mio punto di vista, non sono né un teologo né un filosofo, come cambi la natura divina di Dio tra Vecchio Testamento e Vangeli. Il Dio “ebraico” infatti, è molto più

simile nell'atteggiamento verso i suoi figli agli dèi dell'olimpico greco. Nel Vecchio Testamento Dio caccia Adamo e Eva dall'Eden per aver disobbedito; scaraventa negli inferi il suo angelo prediletto Lucifero; manda un Diluvio Universale sulla Terra e le Piaghe d'Egitto; distrugge Sodoma. Ma nei Vangeli il Dio cristiano è così misericordioso che si fa addirittura crocifiggere dagli uomini peccatori per salvarli. Una differenza di comportamento abissale. Questo parallelismo tra Yahweh e gli dèi greci può senz'altro farci capire l'evoluzione del divino nel corso dei secoli. Società arcaiche, che basavano la loro esistenza sulla fattualità, proiettavano nelle

divinità la propria essenza, dando caratteri molto umani a ciò che umano in realtà non era; dall'altra parte quando le società hanno evoluto il pensiero filosofico e etico, rinunciando ai caratteri della materialità terrena e portando il discorso su un piano più alto, accostandosi per certi versi a quelle che sono le filosofie orientali, hanno dato alle divinità (il Dio cristiano nel nostro caso) una perfezione morale irraggiungibile, ma ispiratrice e tolto dal concetto di divino tutto ciò che poteva rimandare a una imperfezione tipicamente umana. Detto questo torno a sorridere leggendo i commenti degli haters di Atena. Matteo D'Achille

UN GIARDINO MISTERIOSO...
di Fernando Bernardi

Cari lettori, finalmente con la bella stagione, le giornate più calde e soleggiate, i numeri della pandemia sono più confortanti grazie anche ai vaccini, hanno dato una bella scossa alle riaperture, ed al turismo in lenta e graduale ripresa, e la voglia di tornare a scoprire luoghi, bellezze paesaggistiche, monumenti, siti culturali, borghi, città d'arte, etc... è sempre più grande in tutti noi. Oggi vi porto a scoprire un giardino misterioso, che merita una visita, un weekend alla scoperta di luoghi magici e sensazionali, e vi racconto la mia personale esperienza. Chi mi segue sui social avrà sicuramente visto che sono stato a visitare "il giardino dei Tarocchi", ma vi assicuro che i video e le foto scattate non rendono quello che si osserva con i propri occhi. Credo che molti di voi ne abbiano sentito già parlare o che la visita di una famosa influencer italiana di qualche giorno fa ne abbiano aumentato l'appeal... Da Cori in circa due orette si raggiunge percorrendo l'Aurelia direzione Orbetello/ Grosseto, Capalbio e per l'esattezza Pescia Fiorentina, il territorio comunale sul quale sorge questo giardino, di pochi metri nella regione Toscana. Ideato dall'artista franco-statunitense Niki de Saint Phalle è popolato di statue ispirate alle figure degli arcani maggiori dei tarocchi. Il Giardino sorge sul versante meridionale della collina di Garavicchio, nella Maremma toscana. L'opera, dilatata su circa 2 ettari di terreno, costituisce una vera e propria "città" in

cui le sculture-case segnano le tappe del percorso spiccando coloratissime già dalla strada nel selvaggio paesaggio naturale. Ai piedi della collina di Garavicchio, l'accesso al Giardino è letteralmente sbarrato dalla lunga muraglia del padiglione d'ingresso creato da Mario Botta, costituito da un doppio muro di recinzione in tufo con una sola grande apertura circolare al centro, chiusa da una cancellata. Lo stesso Botta ha dichiarato che nel disegno dell'ingresso ha cercato di interpretare il sentimento di "separazione" tra il Giardino ed il mondo esterno. Varcata la soglia, la strada sterrata sale fino alla grande piazza centrale occupata da una vasca e sovrastata dalle figure unite della



La Papessa ed il Mago
Foto di Fernando Bernardi

Papessa e del Mago, i primi arcani maggiori dei Tarocchi che segnano l'inizio del percorso. Circondata dal verde e dalle sinuose panchine di Pierre Marie Le Jeune, la piazza una sorta di grande anfiteatro sovrastato dalle altre

coloratissime sculture, comunica immediatamente quell'impressione di inquietudine ed incantesimo, di fascinazione, di gioco, di splendida visionarietà che anima l'intero Giardino. La vasca circolare in cui si raccolgono le acque sgorganti a cascata dalla scalinata che procede dalla enorme bocca aperta della Papessa, chiara reminiscenza dell'Orco di Bomarzo e ideale legame con i giochi d'acqua di Villa d'Este è segnata al centro dalla Ruota della Fortuna, la scultura meccanica semovente eseguita da Jean Tinguely. Le strade che si dipartono dalla piazza percorrono itinerari diversi che seguono le sinuosità del terreno, salendo o scendendo lungo il costone. Anche le strade giocano nell'opera un ruolo fondamentale: sul cemento che le ricopre, infatti, Niki de Saint Phalle ha inciso indelebilmente appunti di pensiero, memorie, numeri, citazioni, disegni, messaggi di speranza e di fede, snodando un percorso che ancora una volta non è solo fisico ma soprattutto spirituale. Sul costone destro, la piccola scalinata che sale dalla piazza passa sotto la figura del Sole, e si raggiungono tante altre attrazioni, come il castello dell'Imperatore concepito come una cittadella imperiale munita di torri, di un camminamento di ronda, di un cortile disposto intorno ad un loggiato di 22 colonne ed al centro la fontana delle nanas. Infine la statua dell'Imperatrice, che al suo interno ospita un'abitazione completa di soggiorno, stanza da letto e

cucina, completamente rivestita da migliaia di pezzetti di specchio e vetri di Murano. Immergersi nella "città" del Giardino dei Tarocchi è tuffarsi nel



La fontana delle nanas
Foto di Fernando Bernardi

colore, nell'istinto, nel riflesso, nell'arcano della nostra specie. Gli spunti all'interconnessione tra umano, animale, vegetale, figura, spazio, senso, sono fin dai primi passi infiniti quanto insoliti. Inaspettati. Il simbolo domina incontrastato. L'evocazione di un "altro possibile" illumina ogni passo. Un possibile di meraviglia nato dall'invenzione "impossibile" di una singola, eclettica mente, quella di Niki de Saint Phalle, divenuto immagine del reale di una inimmaginabile quanto numerosa collettività. Consiglio la visita ad adulti e soprattutto bambini dove ognuno vi troverà quello che cerca o che non sapeva, ancora, di cercare. Vi troverà, soprattutto, l'idea della "possibilità" dell'impossibile di cui oggi abbiamo più che mai necessità.

COS'È LA LIBERTÀ?
(continua da pag.1)

richiesto tempo, hanno determinato la tragedia trasformando un giorno di festa, che era la riapertura delle funivie, in un giorno di lutto nazionale. Tutto questo per interesse economico, per avidità, per soldi, per profitto ribaltando in modo spudorato quella scala di valori, che dovrebbe valere anche per gli imprenditori, che inserisce il diritto alla sicurezza per chi lavora e per chi viaggia, e quindi il diritto alla vita al primo posto. Scrive sul "Il Corriere della Sera" il vice direttore Antonio Polito nel suo editoriale di giovedì 27 maggio, "l'etica capitalista smarrita": "dietro ogni norma, dietro ogni tecnica c'è un uomo che compie scelte in base al suo libero arbitrio e noi dipendiamo da quello, dalla sua scala di valori, dal rispetto per gli altri che lo anima, dal suo senso del dovere. Di nuovo, dopo il ponte Morandi dobbiamo constatare che l'avidità dell'uomo corrode la sua fibra morale, come l'umidità e l'usura fanno con i cavi d'acciaio". Difficile non riconoscersi in questo fortissimo editoriale che proviene non da un giornale di parte o di "frontiera" ma dal maggiore quotidiano italiano. Difficile per davvero se si possiede una Coscienza. Lasciamo alla Magistratura il suo compito sperando che rigore e velocità, almeno questa volta marcino

insieme, perché non sono solo quattordici morti che reclamano giustizia, ma il mondo dei vivi che la chiede. Di coloro cioè, tutti quanti noi, che quando usano un treno, o un aereo o una funivia, o una nave, qualsiasi mezzo di trasporto hanno il diritto di sentirsi al sicuro non dal destino o dalla fatalità ma dalla certezza che coloro che sono responsabili della tua vita stiano facendo, per conto loro o per conto terzi, il proprio lavoro con scrupolo e nell'osservanza delle norme di sicurezza. Ma basterebbe vedere i tanti morti sul lavoro per capire che le cose non stanno esattamente così. Non era certamente questo disastro il tema centrale della nostra riflessione: siamo rimasti colpiti dall'uso sconsiderato e, consentiteci il termine, da bettola che in taluni o molti casi è stato fatto dell'uso della parola libertà. Questa parola, così cara e preziosa, che è costata milioni di morti a chi ha combattuto per essa contro la dittatura nazifascista e che è alla base della nostra Costituzione, è stata oltraggiata da una vulgata che l'ha urlata nelle piazze o nelle televisioni, o sinanche in Parlamento contro le misure legittimamamnte prudenti che il Governo precedente e questo Governo, diretto dall'austero Draghi, hanno messo in pratica per combattere contro

l'unico nemico reale che l'umanità ha di fronte: il Covid. Si sono accusati i governi di voler togliere la libertà agli italiani, nonostante il bollettino dei morti e dei contagiati e dei ricoverati quotidiani. Si è gridato da parte di masse di ragazzi libertà libertà contro le forze dell'ordine, con lancio di bottiglie e pietre. In Parlamento hanno gridato libertà rappresentanti di quei Partiti che provengono da chi per un ventennio la libertà l'ha negata e soppressa, hanno chiesto la centralità del Parlamento che nessuno ha mai negato a coloro che affondano le loro radici in quel signore che, diventato Capo del Governo disse "trasformerò quest'aula sorda e grigia in un bivacco di pecore". Ma, ciò che ci rammarica, è che gran parte di quelli che hanno rivendicato e rivendicano la libertà sono normali cittadini impregnati dall'odio altrui, dalla malafede e da una propaganda mediatica ad opera di alcuni settori politici che ha fatto credere che il Governo Conte e questo attuale abbiano agito fuori dall'ambito della Costituzione. Un tema delicatissimo trattato come argomento da bar. Ecco, a questi italiani onesti e in buona fede, a chi lavora e produce, a chi fa il proprio dovere, a chi legittimamente si è lamentato per i

ritardi degli aiuti economici, che ora stanno però giustamente arrivando in tempi rapidi, vorremmo chiedere: cos'è per voi la libertà? È rivendicare il proprio diritto a fare come ci piace, o - come il filosofo J.p. Sartre insegna un assunzione di responsabilità? Il "libero arbitrio", cioè quella libertà di scelta su che vita vuol fare ognuno di noi da quando entra nell'età della ragione. È solo una vertigine di libertà senza preoccuparci dell'agire morale, o non deve generare in noi quell'angoscia esistenziale che altro non è che la consapevolezza che essere liberi vuol dire agire, e non solo nel proprio interesse ma in quello della società? Ecco, noi pensiamo che proprio in queste ore, mentre scriviamo, i fermati per la strage della funivia, che avevano investito la loro libertà, concessagli dai loro ruoli, di mettere a rischio la vita degli altri, stiano capendo quando sia borderline il passaggio dal libero arbitrio all'angoscia che esso può creare quando non ci dimostriamo all'altezza delle nostre responsabilità, quando, liberamente, in modo premeditato, mettiamo da parte nel nostro agire, quell'etica smarrita di cui parla Polito: l'etica smarrita, in questo caso, del capitalismo.

Emilio Magliano

LA STRATEGIA DI NON AVERE UNA STRATEGIA			
di Natalino Pistilli			
Il periodo che va avanti da ormai più di un anno è il frutto dell'evoluzione di uno stato di malessere generale, che fuoriesce da una crisi pandemica quasi totalmente ingestibile, almeno fino a pochissimo tempo fa. L'emergenza sanitaria generata dal Covid-19 ha intaccato non solo la grande fetta di popolazione che ha contratto o contrarrà il virus, ma anche tutta l'economia e tutti i settori che, come è giusto sia, sono interconnessi con le persone, esigendo il contatto con queste ultime, questione messa in disparte a causa della facilità di trasmissione del virus. Purtroppo, non si può pretendere di rallentare la diffusione del	Coronavirus senza modificare quelle che sono le abitudini delle persone e, conseguentemente, non si può pensare di far riavviare l'economia quasi totalmente congelata, senza riproporre delle nuove strategie che abbiano come scopo quello di affrontare questa grave di minaccia. Ad oggi, è difficile prevedere con certezza quello che è la “ Vision ” delle imprese, in particolar modo di quelle turistiche che rappresentano uno dei settori che incidono maggiormente sull'economia italiana. Secondo molti, questo è sinonimo di un necessario cambiamento, sia a livello personale, sia a livello imprenditoriale che	debba avere come scopo la riformulazione della strategia più corretta da applicare, tanto da essersi sviluppata la convinzione che la strategia giusta da attuare sia quella di “ <i>Non avere una Strategia</i> ”; idea alquanto sbalorditiva se si considera la già più che compromessa situazione a livello decisionale. Non avere una strategia è difficile, come è difficile cercare di andare avanti in un mercato sempre più sconvolto dalla pandemia in corso. È vero però che la difficoltà sta anche nel cercare di sopravvivere in questa navigazione notturna senza fari, ma il non avere una strategia è un proposito complesso da attuare. In virtù	di questa circostanza, sarebbe opportuno magari prendere in riferimento la modalità strategica di consolidamento che permetta di mantenere quanto più possibile la quota di mercato già ottenuta, facendo sì che, una volta che il turismo si troverà a rifiorire, alle imprese turistiche (hotel, TO e ADV) si possano garantire un numero di clienti simile a quando c'è stato il blocco improvviso iniziato dalla rapida diffusione di Covid-19. Un'altra idea potrebbe essere quella di attuare una strategia di ridimensionamento , attraverso cui le imprese possano eliminare i settori in perdita.

CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA			
Classificazione delle armi da fuoco			
di Renato Bologna ed Emanuele Vari			
Accenniamo brevemente alla “classificazione delle armi”. L'art. 23, comma 12-sexiesdecies, D.L. n. 95/2012 convertito nella L. n. 135/2012, ha disposto che “A seguito della soppressione del Catalogo nazionale delle armi, il Banco nazionale di prova di cui all'articolo 11, secondo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110, verifica, altresì, per ogni arma da sparo prodotta, importata o commercializzata in Italia, la qualità di arma comune da sparo, compresa quella destinata all'uso sportivo ai sensi della vigente normativa, e la corrispondenza alle categorie di cui alla normativa europea, anche in relazione alla dichiarazione del possesso di tale qualità resa dallo stesso interessato, comprensiva della documentazione tecnica ovvero, in assenza, prodotta dal medesimo Banco. Il	Banco nazionale rende accessibili i dati relativi all'attività istituzionale e di verifica svolta, anche ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241.”. L'art. 13 della L. 157/92 individua le armi che possono essere utilizzate per l'esercizio dell'attività venatoria. Riassumendo, le tipologie di armi consentite per l'uso venatorio sono solo armi lunghe, non appartenenti alla categoria A e della sottocategoria B9 della direttiva europea UE 853/17 (quindi non sono consentite armi delle sottocategorie A6, A7, A8, B1, B2, B3, B5, B9, C4 della direttiva UE 853/17), il cui calibro rispetti le seguenti condizioni: se arma con canna ad anima liscia, questa deve essere di calibro 12 o inferiore (16, 20, 36 ecc., fino al 9 Flobert, all'8 C.f. e così via, quindi non è consentito il calibro 10, l'8 ecc.); se arma con canna ad anima rigata il calibro deve essere	maggiore di 5,6 mm (in questo caso la lunghezza del bossolo a vuoto può essere anche inferiore a 40 mm), ovvero se il calibro è uguale a 5,6 mm la lunghezza del bossolo a vuoto deve essere maggiore o uguale a 40 mm; se l'arma impiega cartucce a percussione anulare il calibro deve essere maggiore di 6 mm (flobert). Pertanto non sono armi da caccia le carabine calibro .22 l.r. e i fucili calibro 6 mm Flobert (questo calibro è stato escluso nel 2015 dal novero di quelli utilizzabili a caccia). Alla sottocategoria A6 appartengono le armi demilitarizzate ed alla sottocategoria B9 appartengono le armi somiglianti alle armi automatiche. Nessuna arma corta può essere impiegata per uso venatorio. Con il d.l. 24 giugno 2014, n. 91 convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 è stata introdotta la seguente	limitazione: “I caricatori dei fucili ad anima rigata a ripetizione semiautomatica non possono contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività venatoria e possono contenere fino a cinque cartucce limitatamente all'esercizio della caccia al cinghiale”. Ovvie contestazioni potrebbero sorgere per stabilire se il cacciatore al momento del controllo stia esercitando o meno la caccia al cinghiale. È consentito per l'attività venatoria, ferme restando le limitazioni di calibro previste dall'art. 13 della legge 157/92 e quanto sopra indicato, l'utilizzo di fucili con canna ad anima rigata (c.d. carabine) a funzionamento non semiautomatico (ad es. carabine a leva e bolt action), contenenti nel caricatore anche più di cinque colpi, con l'unico limite del numero massimo di cartucce previsto dalla casa costruttrice.

GIÙ LE ARMI! DITELO A TUTTI!

(continua da pag.1)

Bertha Sophia Felicita Kinsky von Suttner agli inizi del Novecento, prima donna premio Nobel per la pace. Affronta con impegno e forza le costrizioni del proprio tempo: dal conservatorismo, al militarismo, ad una vita già programmata da qualcun altro, si innamora in segreto e si imbatte in un'amicizia di altri tempi. Come scrive, “Dovevo dunque soffrire, nella convinzione che le grandi imprese, di cui la mia anima era assetata, mi sarebbero rimaste per sempre vietate, che lo scopo della mia vita, in conclusione, era fallito”. Reagisce e, mentre comincia a prendere coscienza degli orrori delle guerre "moderne", si trasferisce a Vienna nel 1876 per lavorare come tutrice delle figlie del barone von Suttner, innamorandosi del figlio Arthur, più giovane di lei. La relazione rimane segreta: i tempi sono ancora contro l'amore. Dopo tre anni, però, deve separarsi: va a Parigi per un annuncio lavorativo speciale. Infatti, scrive: “Alfred Nobel mi fece una favorevole impressione. Nell'annuncio si era definito vecchio e me	lo ero immaginato coi capelli grigi, pieno di tic e dolori. Non era affatto così. Aveva appena 43 anni, era piuttosto piccolo e con la barba nera, i suoi lineamenti non erano né belli né brutti, la sua espressione era più illuminata dagli occhi azzurri che esprimevano bontà. Il tono della voce era ora malinconico, ora ironico. Venne a trovarmi in albergo, dove alloggiavo, e, grazie alle lettere che ci eravamo scambiati, non ci sentivamo affatto estranei. La nostra conversazione divenne presto animata e interessante”. Riceve, però, dal suo amato un telegramma: “Senza di te io non posso vivere”. Dopo due settimane scappa in Georgia ospite della principessa Mingrehen. Lì, iniziano a vivere di scrittura. In tutta la vita incontra Nobel solo tre volte, scambiandosi 94 lettere, che testimoniano la profonda amicizia e passione per una causa comune: è proprio essa ad ispirare Nobel nel creare un riconoscimento internazionale per la pace, che va ad Henri Dunant nel 1901. Allo stesso tempo, però, ne prende le distanze: non può	esistere mai nessuna pace armata, a differenza di quanto diceva il suo influente amico. La sua vita le sarà clemente: come nei migliori romanzi, Bertha e Arthur si riappacificano con la famiglia, e lei sarà ben presto considerata una delle menti più brillanti, accettata in un mondo fatto per gli uomini. Scrive il libro che più di tutti ha segnato la sua esistenza e il suo insegnamento: “Abbasso le armi”, pubblicato nel 1897 e tradotto in numerose lingue. Il suo impegno senza fine la portano a creare l'Austrian Peace Society e sarà l'organizzatrice del primo Congresso Internazionale per la Pace. Scrivono di lei dal congresso “una donna,	di nobile e severo aspetto, elegante nel vestire, [...] [Ella] parlò in francese, con l'efficacia della convinzione, in uno stile vivo, colorito, in favore dell'ideale della sua vita, la fratellanza tra i popoli, la guerra alla guerra, l'arbitrato internazionale”. Nel 1905 riceve, forse anche un po' tardi, il Nobel per la Pace. E l'ironia della sorte vuole che muore il 21 giugno 1914, proprio la settimana prima dell'attentato di Sarajevo. Come tutte le morti di personaggi straordinari, qualcosa di eterno accade. Grida, con la forza di tutta un'esistenza: “Giù le armi! Ditelo a tutti!”
Fabio Appetito			



Trattoria da Checco

di Luca Zerilli

NOVITÀ..... ORA ANCHE PIZZERIA

www.trattoriadachecco.it • trattoriadachecco@live.it

Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)

Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586

GIOVEDÌ CHIUSO

UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE - #DANTE700
di Tommaso Guernacci

Caro lettore, il Canto III del **Purgatorio** si divide strutturalmente in tre parti, che corrispondono al rimprovero di **Virgilio** a **Dante**, all'incontro con le anime dei contumaci, ovvero i morti scomunicati, e al colloquio col protagonista dell'episodio, **Manfredi di Svevia**. I tre momenti sono strettamente legati dal punto di vista tematico, perché ruotano intorno al complesso e delicato problema della grazia e della giustizia divina imperscrutabile: la paura di Dante che crede di essere abbandonato poiché non vede l'ombra di Virgilio accanto alla sua provoca il rimprovero dello stesso poeta mantovano, che spiega il carattere inconsistente delle anime, sottolineando però il fatto che la volontà divina fa in modo che questi corpi aerei possano subire pene e tormenti fisici. Come ciò possa avvenire è inspiegabile con la sola ragione umana, il che dà modo al maestro di pronunciare un duro rimprovero a tutti coloro che hanno la folle pretesa di svelare i misteri della fede con l'ausilio del solo intelletto. Nello sfogo di Virgilio c'è anche il suo dramma personale, di un uomo saggio che è vissuto in modo retto ma non ha conosciuto Dio ed è

quindi relegato per sempre nel **Limbo** senza alcuna possibilità di redenzione. La giustizia divina ha invece salvato il gruppo di anime che i due poeti incontrano successivamente, dopo essersi fermati di fronte alla parete scoscesa e inaccessibile del monte che sembra invalicabile: sono le anime dei contumaci, di coloro che sono morti



dopo essere stati scomunicati dalla Chiesa e devono trascorrere un tempo lunghissimo nell'**Antipurgatorio** prima di poter accedere alle **Cornici**. Fra loro

c'è anche **Manfredi di Svevia**, re di Sicilia e figlio di **Federico II**. Il suo personaggio consente a Dante di fare un importante discorso intorno alla salvezza e alla giustizia divina: da un lato, infatti, il re svevo è il cattivo cristiano che si è mostrato riottoso all'autorità ecclesiastica e che per motivi politici si è attirato la punizione della Chiesa, ma al tempo stesso è salvo in Purgatorio e rappresenta dunque un esempio clamoroso e inatteso di come la grazia divina possa beneficiare anche un personaggio che con la sua fama è stato posto fuori dalla comunità dei fedeli. Manfredi rappresenta un vero e proprio "scandalo": morto violentemente a Benevento, scomunicato dalla Chiesa come ribelle all'autorità papale, colpito dalla durissima pubblicistica guelfa che lo dipingeva come una specie di Anticristo (essendo anche figlio illegittimo di Federico II), tutto lasciava presupporre che fosse dannato all'**Inferno**, mentre il suo sincero pentimento in punto di morte gli ha fatto guadagnare la salvezza, collocandolo tra le anime del Purgatorio. **Dante** vuole affermare che la giustizia divina si muove secondo criteri che non sono

sempre evidenti al mondo e che il destino ultraterreno degli uomini dipende non solo dalle loro azioni terrene (i peccati di Manfredi erano stati, per sua stessa ammissione, orrendi), ma soprattutto dalla sincerità del loro pentimento che solo Dio può comprendere. La polemica di Dante è quindi rivolta contro le istituzioni ecclesiastiche corrotte, che si arrogano il diritto di stabilire in modo irrevocabile il destino ultraterreno dei loro nemici, mentre solo Dio può sapere con certezza se uno, dopo la morte, sia salvo o dannato: le parole di Manfredi sono rivolte soprattutto alla figlia **Costanza**, che sapendo della sua salvezza può pregare per lui e accorciare il periodo di attesa nell'Antipurgatorio. Lo "scandalo" di Manfredi riafferma dunque il discorso di **Virgilio** in apertura di Canto, ovvero il fatto che l'uomo non può sapere tutto e che c'è un limite alla ragione umana, per cui la giustizia divina non è sempre spiegabile razionalmente. Buona lettura e buon #Dante700.

Divina Commedia, Purgatorio, III
Dante Alighieri, 1321

L'AVVOCATO RISPONDE
di Emanuele Vari e Benedetta Palleschi

Egregio Avvocato, il mese scorso è venuto a mancare mio padre, lasciando in eredità solamente l'abitazione dove viveva insieme a mio fratello. Mio padre non ha lasciato testamento ma ha sempre manifestato l'idea che la casa dovesse andare a mio fratello, visto che a me aveva già regalato un'abitazione al momento del mio matrimonio. Come si può realizzare la sua volontà? Mi è stato suggerito di rinunciare all'eredità. È corretto tale suggerimento? La ringrazio

Prima di dare una risposta alla sua domanda è necessaria una piccola premessa. Deve tener presente che in caso di decesso senza testamento si apre la cosiddetta successione legittima, ossia l'eredità si devolve

secondo regole indicate dalla legge sulla base del rapporto di parentela tra il defunto e gli eredi. Nella successione legittima la legge individua cinque categorie di soggetti (c.d. suscettibili) che possono diventare eredi: il coniuge, i discendenti (ossia i figli), gli ascendenti (ossia i genitori del defunto), i collaterali (ossia altri parenti fino al sesto grado) ed in ultimo lo Stato. La devoluzione (ossia il c.d. passaggio di eredità) a tali soggetti segue le regole dettate dagli artt. 565 ss. del codice civile. Nel suo caso specifico, presupponendo dalla sua spiegazione che suo padre fosse vedovo, l'eredità si devolve in parti uguali tra lei e suo fratello. In caso contrario qualora sua madre fosse ancora in vita l'eredità si devolve invece

1/3 al coniuge e 2/3 ai figli. Ora passando al suo problema, ossia come fare a realizzare la volontà di suo padre, il suggerimento che le è stato dato sarebbe, in linea teorica giusto, se Lei non avesse figli. In questo caso può semplicemente rinunciare all'eredità e la sua quota passerebbe di diritto a suo fratello senza problemi. (Tenga però presente che nel caso di rinuncia questa comprende l'intero asse ereditario, ossia tutto ciò che apparteneva al defunto). Il problema sorge nell'eventualità Lei abbia dei figli. In questo caso, in seguito alla sua rinuncia, la sua quota di eredità si devolve ai suoi figli, i quali succedono al nonno per diritto di rappresentazione. La rappresentazione è quell'istituto

giuridico che opera quando il soggetto chiamato all'eredità non può o non vuole accettarla. In questo caso dovrebbero procedere alla rinuncia anche i suoi figli, presupponendo che essi siano maggiorenni, altrimenti devono essere autorizzati dal giudice tutelare, il quale, tenga presente, potrebbe anche non autorizzare se ritiene che l'eredità non rappresenti uno svantaggio per il minore. Tutto ciò premesso, Lei ha due possibili soluzioni: Qualora non avesse figli può procedere direttamente con la rinuncia all'eredità, rinuncia che può essere fatta presso il Tribunale o presso un notaio. Qualora avesse figli, deve donare la sua quota di spettanza sull'immobile direttamente a suo fratello.

SCENARI POSSIBILI PER LA POLITICA ITALIANA DEI PROSSIMI ANNI
(continua da pag.1)

peso elettorale. In questo ampio recinto ricomprendo, alla destra Forza Italia e altri centristi minori; alla sinistra lo stesso PD di Letta (e forse persino i Cinque Stelle con Conte) a seconda di come andranno le cose in quel campo e sempre che la fiammella riformista permanga vigorosa; e al centro le formazioni di Renzi, Calenda, Bonino

ed altre. In questo quadro è possibile anche ipotizzare una premiership di Draghi che vada anche oltre il 2023 (salvo non venga eletto al Colle), e sarebbe proprio lui il collante di un'esperienza politica che tutto sommato consentirebbe all'Italia una guida forte ed autorevolissima anche sullo scenario internazionale. Un Draghi

di lungo corso, post-pandemia, garante e controllore dell'esecuzione del recovery plan, un po' come il De Gasperi post-bellico, ed un ritorno (o forse meglio, un permanere) degli eterni democristiani di ieri oggi e domani: ed in fin dei conti quasi tutti i nomi di maggior spicco di quest'area centrale vengono dalla Democrazia Cristiana, o

sono ascrivibili a quella tradizione ed impostazione, o a forze riformiste e liberali che hanno collaborato con la Dc degasperiana per la ricostruzione del paese, creando le premesse del successivo boom economico. Non sarebbe un cattivo scenario per l'Italia, tutt'altro.

Antonio Belliazzi

POWERBUILDING PER AUMENTARE FORZA E MASSA MUSCOLARE
di Andrea Pistilli – Istruttore FIF e Personal Trainer

Negli ultimi anni, l'allenamento in stile powerbuilding è diventato molto popolare. Le palestre commerciali anni 90, composte quasi esclusivamente da macchine isotoniche e cardio, stanno perdendo piede, per i costi di gestione altissimi (affitto, costo delle attrezzature, costo di gestione) e per l'avvento delle catene low coast; invece stanno acquistando terreno le palestre/studio con attrezzi essenziali dove è possibile spingere in sicurezza, seguiti da istruttori qualificati e soprattutto appassionati. Le palestre dove si pratica powerbuilding sono un mix tra le palestre di bodybuilding, crossfit e powerlifting. Il termine powerbuilding nasce dall'unione di due stili di allenamento diversi: powerlifting e bodybuilding. Questi programmi sono ideali per qualsiasi atleta che sta cercando di aumentare la forza, ma vuole migliorare anche la propria composizione corporea. L'arte dell'allenamento sia per la forza che per l'estetica non è una novità nel mondo dell'allenamento della forza, ma il termine powerbuilding ha creato un nuovissimo sottoinsieme di ideologie di allenamento basate su questo stile di allenamento. I programmi di powerlifting sono di natura specifica e si concentrano fortemente sul progresso dei tre grandi esercizi da competizione: squat, panca, stacco da terra. Il focus dell'allenamento è su questi 3 esercizi,

punto. Gli esercizi complementari vengono inseriti per migliorare eventuali punti deboli in questi 3 movimenti e non per fini estetici ed ipertrofici. I programmi di bodybuilding avranno tipicamente un

sono solo un fine. Alcuni bodybuilder professionisti non eseguono squat e stacco, alcuni nemmeno la panca, in quanto alcuni atleti non li reputano fondamentali per la costruzione della



focus principale su una o un paio di parti del corpo per ogni allenamento. Al contrario di concentrare gli allenamenti su un movimento, gli allenamenti di bodybuilding pongono l'accento su determinati muscoli e quindi costruiscono movimenti attorno a quelli. Ci si allena per l'estetica, gli esercizi

propria massa muscolare. **Programmi di powerbuilding.** Obiettivi primari: miglioramento della forza negli esercizi fondamentali e della massa muscolare magra globale. Panoramica del programma: meno specifico sia nei protocolli di forza che nei protocolli di massa, è un mix che incastra

perfettamente i 2 obiettivi. **Vantaggi dei programmi di powerbuilding.** Potenzialmente il più grande vantaggio che viene fornito con i programmi di powerbuilding per la maggior parte è il modo in cui combinano più obiettivi in un unico programma. Ovviamente, ogni programma di allenamento della forza migliorerà la forza, l'ipertrofia, la resistenza muscolare e la potenza in una certa misura, ma i programmi di powerbuilding pongono una forte enfasi su più obiettivi contemporaneamente. I programmi di powerbuilding espongono gli atleti ad entrambi gli stili di allenamento in un approccio leggermente più abbreviato. Questo apre la porta alla valutazione oggettiva di ogni sport e del proprio potenziale per avere successo nell'uno o nell'altro. Molti atleti scopriranno di rispondere meglio a una certa forma di allenamento, che nel caso del powerbuilding può aiutarli a perseguire uno sport più seriamente. L'allenamento di powerbuilding è per un 50% di tipo sportivo, in quanto l'atleta dovrà aumentare le proprie prestazioni in determinati esercizi e per un 50% di tipo estetico in quanto l'atleta non potrà permettersi di avere la pancia ed un corpo poco armonico come spesso si vede negli atleti di pura forza. *Bibliografia: Il libro completo del body building Di Bruno Davide Bordonì – Giunti editore. Abcallenamento.it - 2021*

SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ

Salve, sono un ragazzo di 30 anni, che vive una storia sentimentale da 3 anni. Ho un problema che mi accompagna ormai da diverso tempo, cioè che la mia partner sessualmente non è come vorrei, ma lo è invece sotto tutti gli altri aspetti. Sapevo che durante un rapporto, all'inizio di una storia è preferibile non forzare la propria compagna a fare cose che non faccia spontaneamente. Con lei ho dovuto combattere anche per le semplici posizioni, al di fuori di quella classica con me sopra. Anche la masturbazione era un problema durante il rapporto. Lei aveva problemi su tutto, ma, dopo tanti sforzi da parte mia, le cose sono cambiate e ciò che all'epoca a lei non piaceva e rifiutava con un secco "no" durante il rapporto, adesso è entrato a far parte delle nostre abitudini sessuali, con piacere di entrambi. Un'altra battaglia sembra molto difficile dopo 3 anni: la fellatio e il cunnilingus; a lei non piacciono non per igiene personale ma perché a suo dire il liquido seminale è

sporco. Ho provato a fargli leggere tante cose ma niente! Io non la vivo bene soprattutto perché il suo motivo di rifiuto è infondato. Ho un serio bisogno d'aiuto.

Gentile lettore, l'intesa sessuale rappresenta una dimensione importante nella vita della coppia. Vivere armoniosamente la sessualità significa anche potersi concedere di sperimentare un sesso intenso e coinvolgente, non limitato all'incontro "fisico" ma vissuto emotivamente con il partner in un'atmosfera di gioco, passione e coinvolgimento. Il rapporto sessuale può essere considerato quindi un particolare tipo di linguaggio attraverso il quale l'individuo può esprimere se stesso all'altro e attraverso il quale ci si rivela intimamente al partner, ma si rivelano anche le proprie caratteristiche di personalità, il proprio background culturale, familiare e valoriale. La conoscenza di sé e della propria storia sesso-affettiva, intesa

come crescita evolutiva rispetto a questa importante dimensione dell'identità personale, è quindi condizione necessaria per una buona intesa di coppia e per sperimentare serenamente il piacere sessuale. Capita spesso, infatti, che una dimensione più giocosa e sperimentale del sesso si costituisca come motivo di scontro e di incomprensione tra i partner quando si tratta di scegliere forme di piacere diverse da quelle considerate "canoniche", è questo il caso, ad esempio, della fellatio o del cunnilingus. La difficoltà di condividere nella coppia tali pratiche sessuali è da ricercarsi a volte, come accennato, nella storia personale del singolo partner, nella capacità di sperimentare il sesso e la masturbazione rispetto alle "norme" socio-etico-culturali e familiari, o nella capacità di riconoscere se stessi come soggetti consapevoli e capaci di scelte indipendenti e responsabili nei confronti del sesso. In considerazione di quanto fin qui detto, ai fini di

un'obiettiva analisi della situazione e per sviluppare nella vostra relazione una maggior comunicazione e intesa sessuale, potrebbe certamente essere utile per lei e la sua compagna approfondire gli aspetti qui accennati con l'ausilio di un esperto psico-sessuologo all'interno di una consulenza di coppia. Sperando di aver risposto in maniera esaustiva alla sua richiesta le ricordo che al numero 0645540806 è attivo il servizio di consulenza telefonica anonimo e gratuito, dove esperti psico-sessuologi potranno ascoltarla. Un cordiale saluto

Gaetano Gambino
Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)
Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail: corace@sisponline.it.

I BIOSTIMOLANTI IN AGRICOLTURA

prodotti di nuova generazione, diversi dai fertilizzanti, che opportunamente impiegati anche per interventi fogliari, a basse dosi, possono favorire salute e produttività delle nostre colture

di Giovanni Conca

Nell'ambito agricolo, come noto, si sente spesso parlare, attualmente, di biostimolanti utili al fine di migliorare l'attività vegetativa delle nostre colture e di incrementarne le relative produzioni. Ma ci si chiede cosa sono esattamente? Sembra opportuna, quindi, l'occasione per apportare elementi di chiarezza evidenziando, alcune delle ultime conoscenze, utili anche per rendere più facile il senso, la storia e l'utilizzo di vari prodotti disponibili per i diversi agricoltori interessati. A tal fine si può, comunque, asserire che i **biostimolanti** sono considerati un **utile** supporto per un'agricoltura sempre più sostenibile: sono infatti specifici prodotti contenenti sostanze e/o microrganismi in grado di sostenere lo sviluppo delle diverse piante durante l'intero ciclo vegetativo di una coltura. Essi, tra l'altro, possono aiutare dalla fase della **germinazione** del seme o dal **trapianto**, laddove presente, e fino alla **raccolta**. La peculiarità di tali **biostimolanti** è la loro capacità di stimolare i processi naturali della pianta i quali contribuiscono al miglioramento dell'assorbimento e dell'uso dei nutrienti, della tolleranza ai fattori di stress abiotici e della qualità delle colture, tutto questo con l'impiego di un ridotto dosaggio di tali prodotti. Peraltro, sembra opportuno evidenziare che, originariamente, il termine **"biostimolante"** venne impiegato per la prima volta nel **1997** da **Zhang e Schmidt** (da *Virginia Polytechnic Institute and State University*) per indicare delle sostanze (come **acidi umici** ed **estratti di alghe**) che, applicate in quantità ridotte, riuscivano a promuovere la crescita delle piante. Nel **2007** **Kauffman** (biologo e ricercatore statunitense, impegnato nello studio e nelle analisi dei sistemi complessi...) riesaminò questo concetto definendo i **biostimolanti** quali sostanze **differenti dai fertilizzanti** e in grado, tuttavia, di favorirne lo sviluppo delle colture, applicati in **dosi ridotte**. È bene evidenziare anche che le sostanze considerate nei **biostimolanti** furono, come già accennato, classificate in acidi umici e in prodotti contenenti ormoni, quali ad esempio l'**estratto di alghe** e i composti di aminoacidi. Così, l'Associazione EBIC (*European Biostimulant Industry Council*), fondata nel **giugno 2011**, decise di attuare una classificazione mediante **metodi analitici**, con lo scopo di andare ad istituire questa nuova categoria di prodotti anche a **livello legislativo** dei seguenti prodotti: **a)** Sostanze umiche; **b)** Materiali organici complessi; **c)** Elementi chimici benefici; **d)** Sali inorganici inclusi i fosfiti; **e)** Estratti di alghe; **f)** Chitina e derivati del chitosano; **g)** Antitraspiranti; **h)** Aminoacidi e vari altri composti azotati. Dopo questo momento anche **Patrick Du Jardin** (Prof. e capo Laboratorio Plant Biology Laboratory – Università di Liegi – Belgio), nel **2012**, mise a punto una prima definizione e/o classificazione dei suddetti **biostimolanti**: *Sostanze e materiali con l'eccezione di nutrienti e pesticidi, che quando applicati alla pianta, semi o substrato di crescita in formulazioni specifiche, hanno la capacità di modificare i processi fisiologici delle piante migliorando la crescita, lo sviluppo e/o la risposta agli stress*. Partendo, infatti, da questa definizione anche la **EBIC** nel **2013** rilasciò la sua, cioè quella considerata la più completa e pertanto esaustiva, vale a dire: *I biostimolanti sono sostanze e/o microrganismi che applicati alla pianta o alla rizosfera (la rizosfera non è altro che la porzione di suolo o substrato che circonda le radici delle piante, da cui assorbono i nutrienti essenziali e l'acqua necessaria per potersi sviluppare ossia crescere) stimolano i processi naturali che migliorano l'efficienza di assorbimento e di*

assimilazione dei nutrienti, la tolleranza agli stress abiotici e la qualità del prodotto. I biostimolanti non hanno effetti diretti su parassiti e patogeni vari e quindi non sono considerati nella categoria dei pesticidi. Successivamente venne tra l'altro costituita, ad ogni modo, anche la prima classificazione a **livello europeo**. Occorre dire peraltro che tali sostanze vennero prese in esame, naturalmente, anche in **Italia** dove, con il **Decreto Legge 75/2010** e successiva modifica del **10 luglio 2013**, furono inserite in un'apposita sezione così denominata: **Prodotti ad azione specifica sulla pianta – Biostimolanti**. Venne così opportunamente precisato come tali sostanze non solo fossero, comunque, in grado di **favorire** e di **regolare** l'assorbimento di nutrienti dal suolo, ma anche in grado di correggerne **anomalie** fisiologiche. In data **25 giugno 2019** fu anche pubblicata sulla Gazzetta **UE** il regolamento 2019/1009 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce le norme relative alla messa a disposizione di tali prodotti ispirandosi verosimilmente al criterio **dell'economia circolare**. Nello specifico risulta sancito che: *Un biostimolante delle piante è un prodotto fertilizzante dell'UE con la funzione di stimolare i processi nutrizionali delle piante indipendentemente dal tenore di nutrienti del prodotto, con l'unico obiettivo di migliorarne una o più delle seguenti caratteristiche delle piante o della loro rizosfera: Efficacia dell'uso dei nutrienti, Tolleranza dello stress abiotico, Caratteristiche qualitative, Disponibilità di diversi nutrienti contenuti nel suolo o nella rizosfera*. Ai Convegni Internazionali sui **biostimolanti**, che si sono tenuti a Firenze nel 2015 e a Miami nel 2017, organizzati entrambi da **New Ag International** (Rivista leader mondiale sull'agricoltura ad alta tecnologia), diversi studi hanno evidenziato una vasta gamma di effetti positivi mediante l'utilizzo di tali prodotti definiti biostimolanti: vale a dire dall'aumento della fertilità del terreno alla maggiore resistenza delle piante a stress, attraverso quindi il miglioramento nell'assorbimento e l'assimilazione dei nutrienti. Diverse aziende produttrici di biostimolanti-fertilizzanti hanno anche sponsorizzato eventi e allestito stand dimostrativi di prodotti e tecnologie al fine di evidenziare il notevole interesse del settore privato nei confronti di tali nuovi prodotti. Cerchiamo di soffermarci, per una maggiore comprensione, sulle principali **sostanze** di cui sono costituiti questi prodotti di **nuova generazione**. Risulta, ad ogni modo, che tra i primi ed i più conosciuti prodotti impiegati troviamo proprio gli **estratti di alghe** (elementi biologici rappresentati da organismi di struttura vegetale, autotrofi, unicellulari o pluricellulari, che producono energia chimica per fotosintesi, generando ossigeno e che non presentano una differenziazione in tessuti veri e propri). Questi prodotti sono stati utilizzati, in agricoltura, per centinaia di anni come ammendanti per migliorare la fertilità del suolo. Da poco più di 50 anni, invece, è iniziata la produzione di **estratti liquidi** per esaltare le proprietà **biostimolanti delle alghe**. Oggi, peraltro, sono verosimilmente numerosi i prodotti **biostimolanti** a base di estratti di alghe e disponibili sul mercato. Gli estratti sono ottenuti partendo da **alghe verdi, rosse o brune**, soprattutto, del tipo *Ascophyllum nodosum*, *Ecklonia maxima*, *Laminaria digitata* e *Fucus* spp. Tali **alghe** vengono raccolte manualmente (o meccanicamente) lungo le coste oceaniche e sottoposte a lavaggio, al taglio ed all'estrazione. L'**estrazione** può avvenire con diverse modalità e con il ricorso a solventi di varia natura. Sono state

proposte anche **tecniche** di produzione di estratti di alghe che prevedono fermentazioni microbiche della matrice vegetale di partenza. Tuttavia, occorre considerare che il tipo di **alga** utilizzato, il periodo di **raccolta** ed il processo di **estrazione** influenzano notevolmente le caratteristiche chimiche dell'estratto stesso e, quindi, delle sue proprietà **biostimolanti**. Il metodo più utilizzato prevede, attualmente, un'estrazione a freddo in acqua ad alta pressione, al fine di prevenire alterazioni chimiche delle molecole **bio-attive**. È stato dimostrato, comunque, che gli **estratti di**



alghe agiscono come **biostimolanti, favoriscono** la **germinazione**, la **crescita della pianta**, l'**allegagione dei fiori**, la **produzione** e la **qualità del prodotto** nonché la **resistenza** agli **stress ambientali**. Inoltre, gli estratti di alghe incrementano l'assorbimento dei macro-micro nutrienti in diverse colture. Gli effetti **biostimolanti** sono da ricondurre in particolare alla presenza di **fitormoni**, di **polisaccaridi**, di **polifenoli** e di diverse altre **molecole organiche**. I **fitormoni** individuati negli estratti di alghe e che stimolano la crescita delle piante sono: le **auxine**, le **citochinine**, l'**acido abscissico**, le **gibberelline**, ecc... Di particolare interesse risulta la presenza, negli estratti, di **polisaccaridi** come **laminarina**, **alginati** e **fucoidani** per il loro effetto di miglioramento della tolleranza agli stress ambientali delle piante. È dimostrato, ad esempio, che applicazioni di **estratti di alghe** incrementano la tolleranza a **stress abiotici** come la **siccità**, la **salinità** e le **temperature estreme**. I meccanismi alla base della maggiore tolleranza a **stress abiotici** indotta da applicazioni di estratti di alghe sono molteplici e non ancora completamente noti. Tra i tanti, possiamo menzionare: - l'aumento dello sviluppo radicale e, soprattutto, del rapporto radici/ parte aerea; - il miglioramento dello stato nutrizionale della coltura; - il contributo a mantenere il turgore cellulare, - a ridurre l'attività dei radicali liberi; - l'incremento dell'attività degli enzimi di difesa dagli **stress ossidativi**. Gli effetti positivi degli **estratti di alghe**, da un punto di vista **applicativo**, si può dire che risultino più marcati nelle coltivazioni effettuate su **suoli poco fertili**, con applicazioni **ripetute** durante l'intero ciclo colturale. Le **applicazioni fogliari**, come già noto, sono in genere preferite anche per i **ridotti dosaggi** richiesti e per la **rapidità d'azione**. Al di là delle **alghe**, tra le principali e più conosciute sostanze **biostimolanti**, abbiamo quelle **umiche**. Queste possono definirsi quali **macromolecole organiche** complesse provenienti dalla **decomposizione della sostanza organica** e dall'**attività metabolica dei microrganismi**. Sono sostanze molto **eterogenee**, classificate sulla base del peso molecolare e della solubilità (gli **acidi umici** sono solubili in acqua a pH alcalino, gli acidi **fulvici** sono solubili in acqua a tutti i pH). Le **sostanze umiche** utilizzate per produrre **biostimolanti** provengono soprattutto da giacimenti di **humus fossile** (per es. Leonardite) o da **compost**. L'estrazione di tali **sostanze umiche** avviene con **alcali** come l'**idrossido di potassio**; la separazione tra acidi **umici** e **fulvici** mediante

l'**acidificazione**. Le **sostanze umiche** esplicano un'azione di stimolo della crescita delle piante per via diretta ed indiretta. Tali sostanze peraltro esercitano un effetto diretto sulla pianta stimolando la **rizogenesi** (che è appunto il processo riguardante lo sviluppo ossia l'evoluzione delle radici). È stato, inoltre, riscontrato un effetto positivo delle sostanze **umiche** sull'attività dei trasportatori radicali coinvolti nell'assorbimento dell'**azoto nitrico**, con un notevole incremento, e sull'**attività degli enzimi** coinvolti nell'assimilazione dell'**azoto nitrico**. Il **maggiore sviluppo radicale** e la più elevata attività dei trasportatori radicali del **nitrato** si traducono in una maggiore efficienza dell'assorbimento e dell'assimilazione dell'**azoto inorganico** da parte della coltura. Le **sostanze umiche** influenzano positivamente anche il metabolismo secondario, favorendo l'accumulo di antiossidanti e l'attività degli enzimi di difesa dallo **stress ossidativo** causato da radicali liberi che si generano a seguito di **stress ambientali**. L'**azione indiretta** delle **sostanze umiche** si esplica nel suolo attraverso un miglioramento della **fertilità**. Infatti, le sostanze umiche nel suolo cementano le particelle inorganiche in aggregati che risultano più stabili, aumentano la **CSC** (capacità di scambio cationico) ed esercitano un effetto tampone sul pH, incrementando la biodisponibilità degli elementi nutritivi riducendo peraltro le perdite per **lisciviazione** (la separazione degli elementi). Gli effetti positivi degli **acidi umici** sul terreno e sul metabolismo cellulare determinano una maggior tolleranza delle piante agli **stress abiotici** (es. salinità) e **biotici** (es. attacchi di malattie fungine come la peronospora). Come già osservato per gli estratti di alghe, gli effetti benefici delle sostanze umiche sulle colture sono più evidenti nei suoli poco fertili caratterizzati da un basso tenore di sostanza organica e con ripetute applicazioni radicali. Le sostanze **umiche** **provenienti** dalla **torba** e da **compost** (soprattutto vermi-compost) sembrano possedere una maggiore attività biostimolante rispetto a quelle estratte da giacimenti di humus fossile. Un'altra categoria di sostanze **biostimolanti**, molto importanti, sono gli **idrolizzati proteici**. Essi sono delle sostanze contenenti una miscela di **aminoacidi** e **peptidi solubili**, generalmente ottenuti per idrolisi chimica od enzimatica o mista da proteine di origine animale o vegetale. Le **fonti proteiche** sono rappresentate da residui della lavorazione del **cuoio** (es. collagene), dell'**industria ittica** o da **biomasse vegetali di leguminose**. Attualmente, il mercato europeo degli **idrolizzati proteici** è rappresentato per oltre **il 90% da prodotti di origine animale**, ottenuti prevalentemente per idrolisi chimica del collagene ad alte temperature in ambiente fortemente acido od alcalino, mentre gli idrolizzati di origine vegetale, ottenuti mediante l'impiego di specifici enzimi e a basse temperature, sono ancora poco diffusi. Gli **idrolizzati proteici** presentano, naturalmente, caratteristiche chimiche diverse a seconda dell'origine della materia prima e del processo di produzione. Infatti, gli **idrolizzati proteici** di origine **animale** ottenuti per idrolisi chimica del collagene sono caratterizzati da un maggiore livello di azoto organico, da un più elevato contenuto di aminoacidi liberi e da una più alta salinità, mentre gli idrolizzati proteici di origine **vegetale**, ottenuti per idrolisi enzimatica, si caratterizzano per un maggiore contenuto di **peptidi** solubili. Anche la **composizione aminoacidica** varia in relazione all'origine e al processo produttivo: gli idrolizzati proteici da

di Andrea Pontecorvi

una distinzione tra diversi tipi di conoscenze: le conoscenze dichiarative (sapere), che corrisponde ai saperi di un soggetto su un oggetto, un concetto o una strategia di soluzione di un problema (es: so cos'è una moltiplicazione a due cifre, ne conosco la procedura di applicazione); le conoscenze procedurali (saper fare), che corrispondono alla conoscenza di un soggetto del modo con cui usare un oggetto, un concetto o una strategia di soluzione di un problema. La prospettiva cognitivista applicata all'educazione ha l'obiettivo di favorire nell'alunno lo sviluppo di processi cognitivi adeguati e di strategie efficaci per affrontare i compiti scolastici. Inoltre, lo studente dovrebbe assumere un atteggiamento strategico: essere in grado, davanti a un compito, di scegliere la strategia migliore per affrontarlo, tenendo conto del proprio stile cognitivo, delle caratteristiche dell'attività e delle strategie a lui note. Possiamo distinguere gli interventi educativi basati su questa prospettiva teorica in due grandi filoni: gli interventi che tendono a potenziare abilità carenti (programmi di intervento che partono dall'individuazione della difficoltà di un alunno e prevedono la scomposizione dell'abilità carente in abilità più semplici e programmi di intervento che hanno l'obiettivo di potenziare tali abilità di base, basandosi sul fatto che, migliorando queste, anche l'abilità globale (es: di lettura) ne sarà avvantaggiata.) e gli interventi che tendono, in presenza di una carenza, a sviluppare altre abilità che permettono di raggiungere lo stesso risultato. E' utile che l'insegnante individui delle abilità "sostitutive" o integrative, che permettano di raggiungere lo stesso risultato attraverso altre strade. (es: nel caso della lettura si possono usare strategie che permettano di ricostruire il significato del testo in base al titolo, alle immagini o alle parole-chiave). Questi interventi sulle abilità cognitive devono esser integrati con quelli di tipo metacognitivo, così che lo studente abbia un ruolo attivo nel gestire il proprio processo di apprendimento. Ci si chiede come si caratterizza un ambiente di apprendimento di approccio cognitivista nell'ottica metacognitiva e che ruolo abbia l'insegnante. Secondo questa prospettiva, possiamo individuare almeno tre condizioni importanti per un contesto di apprendimento efficace: fornire agli studenti compiti e problemi che rappresentino la diversità delle situazioni alle quali dovranno applicare poi le loro conoscenze; fornire agli allievi occasioni per entrare in contatto e poter osservare degli esperti; organizzare situazioni di dialogo nella classe per identificare, analizzare e discutere strategie e processi di risoluzione messi in atto dagli allievi (riflessione meta-cognitiva).

Le Buone Pratiche

COSÌ, SEMPLICEMENTE Lavoro, famiglia, figli, amici, casa e tempo libero sono alcuni dei nodi esistenziali passati al vaglio di erudite analisi socio-economiche e antropologiche, volte a dare la "ricetta per la felicità". Alla fine, la vita a misura d'uomo sembra essere quella segnata dalla semplicità: maniere semplici, gusti semplici, gioie semplici, tutti da riscoprire. Sapori, persone e luoghi dimenticati, all'insegna di ritmi equilibrati, calmi, naturali.

I BIOSTIMOLANTI IN AGRICOLTURA

(continua da pag. 10)
collagene presentano come aminoacidi dominanti la **glicina** e la **prolina**; quelli da leguminose l'**acido glutammico** e l'**acido aspartico**. Gli **idrolizzati proteici vegetali** ottenuti per via enzimatica si caratterizzano anche per la presenza di **triptofano**, importante precursore nella **biosintesi** dell'**auxina** nelle piante. Anche gli **idrolizzati proteici** presentano proprietà **biostimolanti** che

migliorano: -l'**assorbimento** e l'**assimilazione dei nutrienti** (come ad es. l'azoto nitrico ed il ferro): - la tolleranza a **stress ambientali** (salinità, siccità, temperature estreme) - la qualità del prodotto. È stato anche evidenziato che gli idrolizzati proteici possono stimolare le risposte di difesa della pianta agli stress. Tali idrolizzati proteici possono esercitare anche un'azione **auxino-simile** per la



Il meccanismo d'azione dei biostimolanti è dovuto all'azione sinergica di diverse classi di molecole che contemporaneamente, così come per una orchestra, sono in grado di fornire un risultato più d'impatto che prese singolarmente. Conoscere per saperli opportunamente usare!

presenza di specifici **peptidi** che fungono da molecole-segnaled ed attivano i **geni della biosintesi** delle **auxine** nella pianta. Gli **idrolizzati proteici** possono altresì influenzare la crescita delle piante per via indiretta stimolando la **microflora tellurica**. Possiamo comunque ritenere che le **applicazioni radicali** siano utili per stimolare la **rizogenesi** e la **microflora tellurica**, mentre i **trattamenti fogliari** sostengano la crescita, soprattutto, in condizioni di intenso sforzo metabolico (come: elevati ritmi di crescita, elevata allegagione) e migliorano la tolleranza a **stress ambientali**. È auspicabile, concludendo, che quanto sopra considerato possa, in qualche modo,

favorire i numerosi diversi agricoltori a comprendere meglio, anche quanto l'**Agronomo M. V. Del Grosso di AgroNotizie** ha così commentato: *il **biostimolante** è un prodotto che può aiutarci - appunto - a biostimolare la pianta nei momenti in cui essa ne ha bisogno, in momenti di basso apporto energetico, in momenti in cui la pianta soffre ... Ci sono numerosi prodotti biostimolanti disponibili sul mercato e di diversa natura per cui è importante vigilare e scegliere attentamente o in caso contrario che sia il **tecnico** a scegliere quale può essere il più opportuno per uno **specifico bisogno**.*

Giovanni Conca

LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

Tignòla, sf, tignola. Esistono vari tipi di tignola (*Lobesia botrana*), particolare preoccupazione quella che colpisce gli acini dell'uva, più propriamente detta tignoletta dell'uva o della vite, in un territorio viticolo come quello corese. Più propriamente la tignola della vite (*Eupoecilia ambiguella*) ha dimensioni maggiori della tignoletta e colpisce in periodi diversi di quelli della tignoletta. Suscita preoccupazione anche la tignola dell'olivo (*Prays oleae*).

Pignata, sf, pignatta. Fino a oltre la metà del secolo scorso e qualche volta anche in tempi più recenti si svolgeva *la corsa lle pignate*. Esse venivano riempite di cose utili come premio, ma anche di acqua e cenere. Venivano appese ad una corda tra due alberi o due pali e dovevano essere colpite in corsa con un bastone da un cavaliere a cavallo di un somaro oppure da una persona a terra bendata munita di un lungo bastone e accompagnato da un portatore neutrale nei pressi della corda. *I guai lla pignata i sa la cucchiara ggli ciòta*, i guai della cucchiara li conosce la cucchiara che li rigira; i guai li conosce chi li vive. Diminutivo: *pignatéglio, pignatèlla*.

Appòntà, v, fare uno spuntino, fermare il senso di fame con un po' di cibo; fissare con l'ago o una spilla; appuntire; imbastire, immobilizzare qualcuno addosso a qualcosa (*j'appònté a nn'arbiro de liva*, lo immobilizzai addosso a un albero d'olivo); curvare, incurvare la schiena (*appònta ca nu sardimo*, tu curva la schiena che noi ti saltiamo); puntellare (*appònta ssa porta*, puntella codesta porta). In quest'ultimo significato è sinonimo di *appòntéllà*. Anche *ppòntà*.

Lésca, sf, cosa di grandi proporzioni, schiaffone, grande fetta di pane, appariscente (*che lésca tté sta a magnà*, che cosa grande che stai mangiando, *guarda che lésca sto cocommaro*, guarda come è grande questo cocomero; *se nte firmi te tògno na lésca*, se non ti fermi ti do un ceffone; *si visto che lésca che ss'è fatta Maria?* Hai visto che bella ragazza che è divenuta Maria?); *esca* (vedi quanto detto per *lèrta*).

Lèrta, sf, erta. Il vocabolo nasce dalla fusione dell'articolo con il sostantivo come in altri casi simili (lapa, latrio, lésca). Si usa nella locuzione *alla llèrta, allallèrta*.

lunto, pp, giuntato.

Iutà pe llo ncóllato, loc v, interloquire indebolendo un'altrui posizione, non sostenere (*se tu me iuti pe llo ncóllato la raggione è ssèmpe la sé*, se non mi sostieni la ragione è sempre la sua; *me sta iutà pe llo ncóllato!*, invece di sostenermi, mi stai dando torto!). Sinonimo di *ccompagnà pe llo ncóllato, iutà pélla scésa* (vedi).

Iutà pélla scésa, loc v, vedi *iutà pe llo ncóllato*.

L'angolo della poesia

L'EVOLUZIONE

C'è tanta gente che non crede a niente, ha litigato con l'Onnipotente, pensa che il mondo s'è fatto da se e che per questo Creatore non c'è. Uno scienziato un secolo fa disse: "Io credo che l'umanità, debba discendere da quello là". Indicò un essere molto peloso, che saltellava in modo gioioso. Da quel momento tutti a pensare, a ragionare, sperimentare: "Certo l'orango somiglia un po' a te e in tutto questo dubbio non c'è".

Ma pensi proprio sia tuo fratello certo talvolta è anche più bello, ma qualche cosa lui non ce l'ha gli manca dentro l'umanità. Ti guardi intorno e un dubbio ti coglie: "Se da una scimmia discendo io chi avrà creato il nostro Buon Dio? Chi ci regala albe e tramonti, chi da la forza ai troppi vinti?". Poi pensi al mondo e a quel che succede certo la scienza non può aver fede, non può spiegare il grande mistero che con l'amore fa un uomo vero.

Ermanno Iannicola
Avvocato in Latina

LA FRASE
DEL MESE

"L'uomo è nato libero e dappertutto è in catene"
Jean-Jacques Rousseau



VOLO DI RONDINE AL TRAMONTO IN UNA SERA DI MAGGIO
Foto di Pasquale Cupiccia

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.

"IL CORACE"

Mensile dell'Associazione Culturale "**Il Corace**"

Direttore Responsabile
Emanuela Dolci

Sede dell'Associazione
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)
Tel. 339.3375736
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa
Nuova Grafica 87 s.r.l.
PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Articoli raccolti per la pubblicazione fino al 30/05/2021